

## contributi

anticipazioni del 53° congresso AIB

- le politiche delle biblioteche in italia:  
la professione
- il programma
- il centro congressi europa

alla biblioteca delfini  
ora c'è la *piazzetta*

il futuro sarà open access

le biblioteche della P.A.  
prospettive e sviluppi

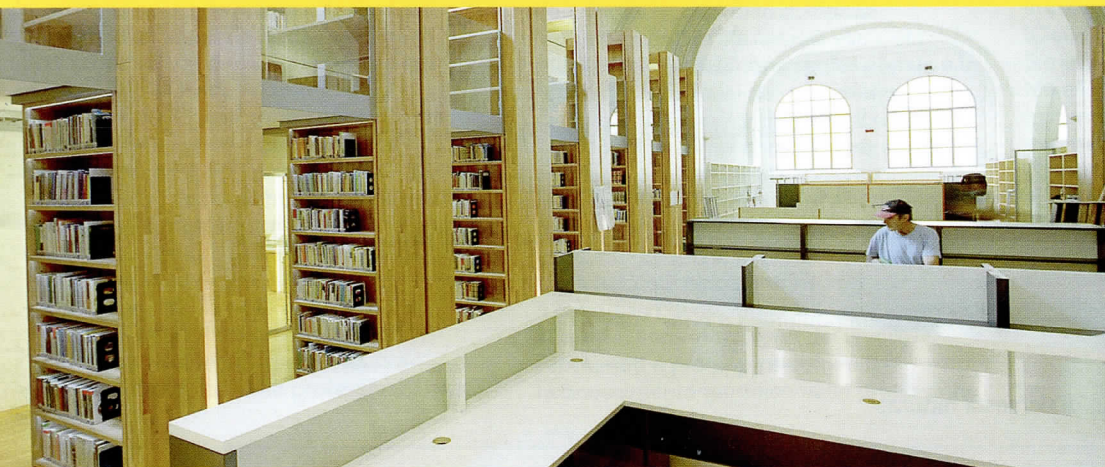
scuola e azienda insegnano  
i mestieri del libro

95° congresso nazionale  
dei bibliotecari tedeschi

## speciale

**la promozione della lettura  
ad alta voce in italia**

valutazione dell'efficacia  
del progetto nati per leggere



biblioteca delfini, bologna

anno XVIII - ISSN 1120-2521

**a.i.b. notizie**



## Rapporto sulle biblioteche italiane 2005-2006

Come ormai è d'abitudine, anche l'edizione 2005-2006 del *Rapporto sulle biblioteche italiane* cerca di coniugare l'esigenza di garantire continuità nella documentazione sul quadro d'insieme della realtà bibliotecaria del nostro Paese con quella di assicurare l'approfondimento, di volta in volta, di specifici fenomeni, aspetti, temi d'attualità: crediamo, in questo modo, di poter offrire un servizio a quanti sono interessati a conoscere gli avvenimenti principali accaduti nel corso dell'ultimo anno e le tendenze in atto che si manifestano su un arco temporale più ampio. Ne emerge anche questa volta un panorama in cui convivono segnali di una certa vivacità e sintomi di difficoltà a superare ritardi e debolezze che da troppo tempo caratterizzano l'organizzazione del sistema bibliotecario italiano.

# edizioni aib

### cedola di prenotazione

Il sottoscritto desidera:

ricevere a titolo personale

prenotare per la propria biblioteca o ente

**Rapporto sulle biblioteche italiane 2005-2006** € 20 (soci € 15; quota plus € 10)

ordinare via fax 064441139 - via e-mail: [servizi@aib.it](mailto:servizi@aib.it) • si prega di inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente

codice fiscale/partita IVA in caso di richiesta fattura:

via

cap

città

tel.

Le spese postali sono sempre a carico del destinatario e vengono addebitate direttamente nella fattura. È necessario contattare la segreteria nazionale all'indirizzo [servizi@aib.it](mailto:servizi@aib.it) o telefonicamente allo 064463532 per conoscere l'importo esatto delle spese di spedizione.

è stato effettuato pagamento tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, c.p. 2461, 00100 Roma A-D

(indicare causale del versamento).

altro (specificare)

data

firma:





# le politiche delle biblioteche in italia: la professione

claudio gamba

Nelle *Linee programmatiche 2005-2008* il Comitato esecutivo nazionale eletto nel febbraio 2005 si è impegnato a lanciare e strutturare una duplice "campagna" su cui impegnare l'AIB tutta, sia nei suoi organi centrali (CEN, commissioni e gruppi, organismi operativi) sia in quelli periferici (le sezioni regionali ma anche ogni singolo socio nella sua azione quotidiana): una "campagna per le biblioteche" e una "campagna per la professione". La prima consiste nel "mobilitare l'intera associazione per il riconoscimento del valore sociale e culturale delle biblioteche, ricercando a tale scopo tutte le possibili alleanze". La seconda è volta a "tener conto della mutata composizione sociale [della professione], che è una conseguenza dei cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro...", e deve arrivare a questi obiettivi: riconoscimento e tutela della professione come requisito essenziale per sostanziare la concezione di biblioteca; tutela della dignità del lavoro atipico o discontinuo; rigorosa definizione dei principi deontologici; promozione di accurate politiche per la formazione e l'aggiornamento dei bibliotecari; efficace funzione qualificante dell'iscrizione all'Albo; sostegno alla mobilitazione affinché nei rinnovi contrattuali vi sia un preciso inquadramento del profilo di bibliotecario e migliori prospettive dal punto di vista del trattamento economico. Questi sono anche i contenuti essenziali e i punti qualificanti del prossimo 53° Congresso dell'AIB - dedicato appunto a "Le politiche delle biblioteche in Italia: la professione" - che si svolgerà a Roma presso il Centro congressi Europa del Policlinico Gemelli (Università Cattolica), dal 18 al 20 ottobre 2006. Dunque dopo il congresso del 2005 dedicato ai "servizi" si affronta ora il nodo strategico della professione: i suoi

cambiamenti, i suoi contenuti e profili, le diverse tipologie organizzative, le specializzazioni, il riconoscimento giuridico, la formazione e l'aggiornamento. Molte cose sono state dette su questi temi, anche in occasioni relativamente recenti. Il 53° congresso vorrebbe fare un passo avanti, riuscendo non solo ad analizzare una situazione complessa e mutevole, ma anche a formulare proposte concrete e attuabili in tempi certi. Si pensi alla questione della esternalizzazione dei servizi e della conseguente precarizzazione del lavoro di bibliotecario: occorrono forme di tutela e salvaguardia, ma anche applicazione di rigorosi principi deontologici e criteri qualitativi che permettano di avere biblioteche di alta qualità e bibliotecari qualificati e (naturalmente) riconosciuti e retribuiti come veri professionisti. Oppure si pensi all'annosa questione del riconoscimento giuridico: l'Albo professionale ha posto le premesse per una valutazione delle competenze, ma va ancora conquistato il riconoscimento giuridico dell'associazione e della professione, attraverso un processo di riforma che le recenti iniziative liberalizzatrici sembrano finalmente avviare su una buona strada. Si pensi anche al fatto - fondamentale - che è sempre più necessario essere pronti a definire, proporre, difendere un "profilo professionale" del bibliotecario da far valere in ogni occasione in cui si parli del nostro lavoro (rinnovi contrattuali, definizione di capitolati d'appalto, inquadramenti professionali ecc.): chi meglio dell'associazione professionale è in grado di fare sintesi dei contenuti della professione (articolandoli se necessario in figure professionali diversificate) e proporli con forza a un ambiente socio-economico che non mostra certo molta attenzione nei nostri confronti? A queste e altre questioni (teoriche ma anche molto pratiche) vuol cercare di rispondere il congresso di ottobre. I cui temi saranno, appunto, l'organizzazione del lavoro, i contenuti e profili professionali, il riconoscimento giuridico della professione

di bibliotecario, la formazione e l'aggiornamento professionale. A ognuno di questi filoni di riflessione e intervento saranno dedicate specifiche sessioni, articolate in modi differenti: relazioni e interventi "tradizionali", tavole rotonde, sessioni parallele di discussione e confronto. Tra le novità più rilevanti è da ricordare l'invito (aperto a tutti i soci e colleghi) a presentare proposte di intervento, che saranno - previa valutazione del comitato scientifico - presentate nelle diverse sessioni di riferimento. Ancora, la formula delle "sessioni aperte" vuole inaugurare un metodo di lavoro - per "gruppi", anche se necessariamente di dimensioni piuttosto rilevanti - per favorire il dibattito più allargato e portare a obiettivi e risultati concreti già nel corso del congresso (formulazione di proposte, documenti, mozioni ecc.). Una particolare attenzione - durante tutto il congresso nelle sue varie articolazioni - sarà dedicata al problema del lavoro atipico e discontinuo: nella precisa consapevolezza che proprio questo è oggi il punto cruciale sul quale un'associazione professionale rappresentativa deve far valere le sue idee per permettere uno sviluppo aperto, democratico e moderno della professione a tutti coloro che la vogliono affrontare con serietà e preparazione.

Nella preparazione del 53° Congresso sono impegnati il Comitato scientifico (Claudio Gamba, Vanni Bertini, Silvia Bruni, Simonetta Buttò, Mauro Guerrini, Rosa Maiello, Rossana Morriello), la Segreteria nazionale, la FASI, azienda specializzata in organizzazione di eventi. Collaborano anche diverse commissioni e gruppi di lavoro. Ci auguriamo che la partecipazione dei soci e di tutti i bibliotecari italiani sia ampia e attiva: la dimensione strategica del tema lo richiede.

[gamba@aib.it](mailto:gamba@aib.it)

## sommario numero 6 giugno 2006

- ▶ editoriale
- 3 le politiche delle biblioteche in italia: la professione  
claudio gamba
- 4 parole chiave/keywords  
maria grazia corsi
- 6 anticipazione del 53° congresso AIB:  
- il programma  
- il centro congressi europa
- 9 ▶ contributi  
alla biblioteca delfini ora c'è la piazzetta  
meris bellei
- ▶ speciale
- 11 la promozione della lettura ad alta voce in italia  
valutazione dell'efficacia del progetto nati per leggere  
luca ronfani, alessandra sila, giovanna malgaroli, pasquale causa, stefania manetti
- 17 ▶ contributi  
il futuro sarà open access  
marialaura vignocchi
- 19 le biblioteche della P.A.  
prospettive e sviluppi  
cinzia fortuzzi
- 21 scuola e azienda insegnano i mestieri del libro  
simona inserra
- 22 95° convegno nazionale dei bibliotecari tedeschi  
aldo pirola
- 23 scheda iscrizione 53° congresso AIB

a cura di maria grazia corsi

### **A Bologna ritorna "Artelibro"**

Si è svolto nel capoluogo emiliano, dal 15 al 17 settembre, nel suggestivo scenario del Palazzo di re Enzo e del podestà, "Artelibro, festival del libro d'arte". La manifestazione, dopo il successo degli anni precedenti (35.000 i visitatori nel 2005), è giunta quest'anno alla sua terza edizione. Varie conferenze, lezioni di divulgazione storico-artistica e dibattiti si sono succeduti nei tre giorni del festival. Ma il pubblico ha soprattutto avuto modo di ammirare (e acquistare) i libri d'arte esposti da oltre duecento editori e librai italiani e stranieri. La novità di quest'anno ha riguardato la presenza di una nuova sezione rivolta al libro da collezione e di anti-quariato nello spazio del cortile dell'Archiginnasio, realizzata con la collaborazione dell'Associazione librai antiquari d'Italia. Un *focus* speciale è stato poi dedicato alla fotografia, all'arte contemporanea, all'architettura e al design; gli altri temi trattati durante la manifestazione hanno riguardato didattica, comunicazione, editoria, turismo culturale e divulgazione attraverso i *bookshop*. Informazioni ulteriori su: [www.artelibro.it](http://www.artelibro.it).

(Leggere:tutti, n. 12 luglio-agosto 2006)

### **Fandango:**

**il cinema in libreria**  
Libri, musica, gastronomia e soprattutto cinema: tutto questo si trova al

Caffè Fandango, a Piazza di Pietra a Roma. Un locale nuovo, inaugurato l'8 settembre, dove poter acquistare DVD, CD e libri della casa di produzione romana, ma anche partecipare a incontri con registi e attori, assistere a mostre fotografiche e, ovviamente, degustare bevande e piatti tipici. Tra gli spazi dedicati agli spettacoli, si segnalano la minuscola sala cinema da dieci posti e il palco per eventi musicali e teatrali.

(TrovaRoma, supplemento a La Repubblica del 7 settembre 2006)

### **Buon gusto e cultura: nuovo sodalizio a Roma**

Sempre più uniti in un mix che pare incontrare molto il favore del pubblico, buon gusto e cultura sono il "piatto forte" di Libri con gusto, libreria e *wine bar* in Largo dei Librai, a pochi metri da Campo de' Fiori a Roma. Non solo lettura e buona cucina internazionale, ma anche iniziative ed eventi culturali e ricreativi contraddistinguono questo locale: spettacoli, *readings*, mostre, presentazioni di libri, serate a tema (la "notte bianca" di quest'anno è stata dedicata a Capri), convegni, corsi e tornei di scacchi, *bridge* e *burraco*. Cresce finalmente anche nella capitale quell'offerta di relax, gusto e cultura che è ormai abbastanza diffusa in tutte le principali città europee.

(TrovaRoma, supplemento a La Repubblica del 7 settembre 2006)

### **Il fascino della montagna tra degustazioni e letture**

Se proprio vogliamo farlo, è bene che gli avventori di Peak Book, nuova libreria-enoteca aperta di recente a Roma in via Arco di Banchi, vicino a Castel Sant'Angelo, prima di assaggiare alcune delle numerose grappe (talvolta vere produzioni "di nicchia") e vini dell'arco alpino disponibili al banco, diano - da sobri - un'occhiata alla cospicua dotazione (più di 3500 titoli) di libri che trattano di avventure, spedizioni, viaggi e sport in montagna, presenti nel locale insieme a guide e carte escursionistiche. Degustazioni e letture che certamente permettono di apprezzare al meglio l'ambiente e le tradizioni dei nostri monti. Non manca un nutrito programma culturale, in cui sono comprese anche mostre fotografiche, presentazioni di libri e altre iniziative, tutte ovviamente legate al tema caro ai gestori di questa singolare enoteca.

(TrovaRoma, supplemento a La Repubblica del 22 giugno 2006)

### **Gli italiani leggono poco**

Non è che sia una gran novità, ma vale la pena citare una recente ricerca effettuata dall'Associazione italiana editori (AIE): tra i quindici paesi europei l'Italia si posiziona al terzo/ultimo posto per quantità di libri

comprati. Sembra che gli italiani spendano in media solo 65 euro all'anno per l'acquisto di libri, contro i 208 spesi dalla Norvegia, paese con il più alto numero di lettori in Europa. Fanalino di coda risulta essere la Grecia con una spesa annua in libri di solo 40 euro. Le università di Bologna e di Trento, su commissione dell'AIE, hanno condotto uno studio - prodotto nel luglio scorso - che mette in luce il rapporto diretto fra la quantità di libri letti e la crescita del PIL. I risultati parlerebbero di un mercato dell'editoria che per tutta l'Italia muove 4,4 miliardi di euro all'anno. Secondo Gian Arturo Ferrari, direttore generale della divisione libri di Mondadori, nonché vicepresidente dell'AIE, quello dell'editoria è un settore che gode complessivamente di buona salute: solo la domanda è peggiorata: le persone che acquistano libri sono infatti sempre più ricche, istruite e concentrate al nord, con una forbice fra nord e sud quindi sempre più ampia. Fra gli italiani che leggono libri per motivi di aggiornamento professionale, al primo posto si trovano gli imprenditori, i dirigenti e i liberi professionisti (46%). Ma anche in questo caso i colleghi europei risultano essere più bravi: in Francia infatti ben l'81% di liberi professionisti si rivolge ai libri

per mantenersi competitivo. Sempre l'AIE, andando a scavare meglio fra gli italiani che leggono, ha osservato che il 47,5% si ferma al traguardo dei tre libri l'anno, mentre solo il 13,5% ne legge uno al mese: unica nota positiva emersa da questa indagine è che i giovani fra i 18 e 19 anni che leggono un libro al mese sono l'8,2% (più della media nazionale) e che fra i laureati, con un'età compresa fra i 45 e 64 anni, il 23% ha una regolare frequentazione con il libro.

(La Repubblica, 19 luglio 2006)

### **Successo della Malatestiana sul web**

Nel panorama dei progetti di digitalizzazione e di pubblicazione sul web di testi letterari più o meno famosi, di antichi manoscritti o di documenti altrimenti introvabili, va sottolineato il lavoro svolto dalla biblioteca Malatestiana di Cesena in questi ultimi tre anni. Se da un lato l'ambizioso obiettivo di Google è quello di collocare sul web il "sapere universale", con un criterio che apparentemente predilige l'aspetto quantitativo, il patrimonio di conoscenza apportato dalla Malatestiana sulla rete è analogamente di tutto rispetto, se non altro per la qualità e il valore dei documenti digitalizzati. A oggi sono già integralmente disponibili 38 dei 429 antichi manoscritti (di cui 343 conservati nella sala del Nuti) che il proget-

to di digitalizzazione, promosso in occasione del 550° anniversario della fondazione da parte di Malatesta Novello, prevede di rendere consultabili sul sito della biblioteca ([www.malatestiana.it](http://www.malatestiana.it)). E i risultati, in termini di apprezzamento da parte dell'utenza, non sono mancati: il numero di visitatori del catalogo informatico è in costante aumento, con una media di circa 40 mila contatti mensili e punte massime di oltre 60 mila accessi, come nel mese di marzo 2006. Ma il progetto non si limita ovviamente alla sola pubblicazione online delle pagine dei preziosi codici. Per gli addetti ai lavori e gli studiosi sono di sicuro interesse le 3255 voci bibliografiche raccolte e le 1145 descrizioni dei manoscritti, che per circa la metà sono state effettuate da studiosi del passato. Il catalogo annovera anche una sezione "testi", che raccoglie molti degli studi generali sulla Malatestiana e sui suoi fondi manoscritti, oltre a una ventina di tesi di laurea sull'istituzione. Da segnalare anche la sezione del sito web dedicata al *forum*, molto utilizzata dagli studiosi e dagli appassionati al paragono della biblioteca, e la possibilità di iscriversi alla newsletter, che permette di ricevere aggiornamenti e notizie.

(<[www.sestopotere.com](http://www.sestopotere.com)>, 25 agosto 2006; <[www.itnews.it](http://www.itnews.it)>, 28 agosto 2006)

## In mostra a Modena bibbie preziose e codici ebraici

La mostra "Fonti ebraiche presso la Biblioteca Estense universitaria", allestita nella sala Campori della Biblioteca Estense universitaria di Modena dal 3 al 24 settembre, propone, fra il materiale in visione, alcune bibbie, Talmud e libri di preghiere, opere di astronomia, astrologia, filosofia, linguistica e medicina. Sicuramente di pregio sono due *ketubboth*, veri e propri contratti matrimoniali stipulati a Carpi e a Modena nel 1629 e nel 1728 e vari lasciapassare rilasciati ad antenati dell'editore Angelo Fortunato Formiggini dal duca di Modena e dal Papa per favorire la loro attività di gioiellieri ducali (dell'editore Formiggini viene esposta, all'interno della mostra, la tesi di laurea "La donna nella Torah"). Paola Di Pietro Lombardi, responsabile del settore manoscritti della biblioteca modenese, intervistata, ha spiegato che la ricchezza dei circa 40 manoscritti, di cui alcuni miniati, e delle opere a stampa presenti nel nucleo originario dell'antica libreria ducale "testimonia la benevolenza e la lungimiranza degli Estensi nei confronti degli ebrei, di cui avevano intuito il prezioso apporto culturale e la straordinaria capacità di creare o di aumentare il potere economico dei centri nei quali si stabilivano". E

fu proprio un ebreo reggiano, Moisé Benjamin Foà, a essere scelto dal duca Francesco III come libraio addetto alla biblioteca con il titolo di "provveditore ducale". La sua attività lo portò a stretto contatto con i bibliotecari: prima con Francesco Antonio Zaccaria e poi, dal 1770, con Girolamo Tiraboschi, con il quale iniziò un'intensa collaborazione finalizzata all'accrescimento della biblioteca. Foà riuscì infatti a procurarsi, tra le altre, la corposa opera di Moisé di Jacob Cordovero, dal titolo *Or Jacar*, ovvero Luce preziosa, un Pentateuco ebraico e l'Almagesto di Tolomeo. Frequentatore assiduo delle fiere librerie europee, era solito inviare alla libreria del duca le opere più significative che trovava sui mercati di Parigi, Lipsia, Francoforte, Londra e Anversa. Dimostrazione di questa sua passione da bibliofilo e del suo impegno come mercante di libri è il catalogo che nel 1770 compilò con i titoli delle opere acquistate in tutta Europa e che donò al duca accompagnandolo con la frase: "Non sarò il primo fra i librai d'Italia, ma non l'ultimo".

(<http://www.emilianet.it>)

## Archivio audiovisivo del Movimento operaio: la nuova sede a Roma

Il Comune di Roma ha messo a disposizione una nuova sede alla Fondazione Archivio au-

diovisivo del movimento operaio e democratico: dal 20 giugno scorso la fondazione è ospitata in un edificio della Centrale Montemartini sulla via Ostiense (zona Mercati generali). Vale la pena ricordare che l'archivio è stato fondato nel 1979 da Cesare Zavattini ed è confluito nella Fondazione nel 1985. Per lungo tempo ospite di una sede provvisoria presso l'Unitefilm, in seguito allo sfratto da parte dei proprietari ha rischiato di essere smembrato o addirittura disperso. Sarebbe stata una perdita gravissima, visto che l'archivio costituisce un patrimonio unico nel suo genere per quanto riguarda la documentazione audiovisiva di carattere storico-sociale del XX secolo, in particolare dal dopoguerra a oggi. Molto materiale proviene anche dagli archivi audiovisivi della Cgil e dell'Unitefilm, ex casa di produzione del Partito comunista italiano: si tratta di documentari, servizi giornalistici, addirittura *fiction* provenienti da tutto il mondo, ma principalmente dall'Italia, che in moltissimi casi non sarebbe possibile reperire altrove. La nuova sede dell'archivio sarà aperta al pubblico e si potrà accedere ai terminali per la consultazione dei documenti audiovisivi, sarà allestita una sala di proiezione e nei circa 300 metri quadrati restaurati con il contributo della

Regione Lazio non mancheranno spazi dedicati all'attività di ricerca, didattica e formativa.

(La Repubblica, 19 luglio 2006)

## Google e l'entropia

Ci sia concesso per una volta, in questo spazio, di non fare tanto riferimento a una notizia, quanto a un'opinione. Il fatto che Google abbia annunciato di aver realizzato un accordo con l'Università della California, la quale metterà a disposizione il patrimonio di circa 100 biblioteche per la digitalizzazione dei testi sul web, in effetti rischia quasi di non fare più notizia. È invece affascinante lo scenario che il giornalista Gigio Rancilio, di fronte a questa informazione, ci prospetta: tutte le opere del mondo a disposizione di chiunque sul web, ma una sostanziale incapacità dei più (o di tutti?) a trarne beneficio, per l'insorgenza di un'irrefrenabile sindrome dello "zapping" che coglie chi si perde nella consultazione delle immense opportunità che un qualsiasi terminale Internet rivela. Rancilio si spinge oltre, e davanti a una simile prospettiva dichiara la propria impossibilità a leggere o addirittura vedere, lamenta la mancanza di una guida, di un senso, di un impulso preciso. Da qui a immaginare che è ormai prossima all'inaugurazione la biblioteca che Bor-

ges descrisse a suo tempo, il passo è breve. Torna invece di crudele attualità l'altra informazione fornita dall'autore dell'articolo: che cioè il 42% dei tedeschi non ha mai letto un'opera di Brecht (si veda, al proposito, quanto evidenziato dallo studio condotto dall'AIE circa la lettura in Europa). Di fronte al meritorio lavoro di Google di portare tutto lo scibile umano sul web, al fine di evitare che il risultato di tale sforzo sia per lo più un prevedibile quanto irrinunciabile bal-

zo in avanti dell'entropia, sembra quindi indispensabile un altrettanto meritorio lavoro di incentivazione alla lettura, ma anche all'analisi e alla capacità critica di "assorbire" ciò che si legge, vale a dire uno stimolo all'apprendimento, da cui emerge il diverso valore che ciascuno di noi può attribuire a ogni opera o, più semplicemente, a ogni informazione che la biblioteca virtuale (stavo per scrivere "di Babele") ci fornisce.

(Avvenire on line, 11 agosto 2006)

## a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche  
mensile, anno XVIII, numero 6 giugno 2006

**direttore responsabile** Vittorio Ponzani  
**comitato di redazione** Donatella Bellardini  
Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Zaira Maroccia  
**responsabile della comunicazione** Walter Capezzali  
**versione elettronica** Zaira Maroccia  
**segreteria di redazione** Donatella Bellardini  
**direzione, redazione, amministrazione, pubblicità**  
AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.  
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)  
**Internet** <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>  
**produzione e diffusione** a.i.b.  
**progetto grafico** mussetti rocchi pavese  
**Abbonamento annuale per il 2006:**  
Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)  
Soci: quota associativa: euro 115 (enti), euro 55 (persone),  
di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.  
Gli importi vanno versati su c.c. postale  
n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche,  
a.i.b. notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C.  
n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.  
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2006  
Associazione italiana biblioteche  
Chiuso in redazione nel mese di settembre 2006  
Finito di stampare nel mese di settembre 2006  
da La Tipografia, Roma

## Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.



# 53° Congresso AIB programma

Roma 18-20 ottobre 2006

Centro congressi Europa  
Policlinico Gemelli  
Università Cattolica del S. Cuore

## 18 ottobre - mattino

Apertura Segreteria, iscrizioni  
e accoglienza (🕒 9.00)

Saluti delle autorità (🕒 10.00-11.30)

- **Luciano Scala**, Direttore generale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni e le attività culturali;
- **Marco Paoli**, Direttore Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche
- **Vincenzo Milanese**, CRUI
- Rappresentante dell'ANCI
- Rappresentante dell'UPI
- **Michele Durante**, Coordinamento delle Regioni
- **Antonio Cicchetti**, Direttore generale dell'Università Cattolica del S. Cuore
- Rappresentante del Comune di Roma
- Rappresentante della Provincia di Roma
- Rappresentante della Regione Lazio

### Apertura del 53° congresso

- Intervento di **Mauro Guerrini**, Presidente AIB
- Inaugurazione di "Bibliocom" con visita degli stand (🕒 11.30-12.00)
- *Drink* di benvenuto

Sessione plenaria

(Auditorium - 🕒 12.00-13.30)

### Le politiche delle biblioteche in Italia: la professione

Coordinamento: **Walter Capezzali**

- Prolusione di **Peter Lor**, Segretario generale dell'IFLA
- Intervento di **Alberto Petrucciari**: *Storia ed evoluzione della professione di bibliotecario e della sua formazione*

Pranzo (🕒 13.30 - Sala "Inghilterra")

## 18 ottobre - pomeriggio (🕒 15.00-18.00)

Sessione plenaria (Auditorium)

**L'organizzazione della professione: lavorare in biblioteca oggi come dipendenti o discontinui; essere responsabili dell'organizzazione e dei servizi; applicare la deontologia professionale**

Coordinamento: **Vanni Bertini**

- Introduzione di **Patrizio Di Nicola**, Università di Roma "La Sapienza": *Scenario legislativo e processi sociali della nuova organizzazione del lavoro*
- Interventi di:  
**Francesco Sinopoli**, FLC CGIL;  
**Gigliola Marsala**, ASPIDI;  
**Roberto Grossi**, Federculture;  
**M. Giulia Maraviglia**, Università di Firenze;  
**Sergio Conti**, Comune di Monza;  
**Fausto Rosa**, Collegio dei probiviri AIB
- Contributi scelti tra i *call for papers*:  
- Stefano Bolelli Gallevi, Elena Franchini, Susanna Dal Porto: *Fare quasi la stessa cosa: tipici e atipici lavorano insieme*  
- Antonio Carocchia, IAML Italia: *"Notte e giorno faticar, per chi nulla sa gradir": il caso degli atipici musicali*  
- Maria Teresa De Nardis, Commissione nazionale Biblioteche scolastiche  
- Fiorisa Lentisco, ISPESL: *Progettazione di un sistema per la diffusione di Modelli di Buona Pratica sulla salute e il benessere sul lavoro, per gli addetti alle biblioteche*

Cena sociale (🕒 20.00) Ristorante "Le Naumachie", via Celimontana 7

## 19 ottobre - mattino (🕒 9.00-13.00)

Sessioni parallele (Auditorium e Sala "Italia", "Germania", "Pastorale")

### Contenuti della professione e profili professionali

#### 1) Bibliotecari della pubblica lettura

(coordinamento a cura delle Commissioni Biblioteche pubbliche e Biblioteche per ragazzi).

- Interventi di:  
- **Domenico Ciccarello**, Gruppo AIB sulle biblioteche multiculturali: *La professione del bibliotecario nella società multiculturale*
- **Lara Rotili e Federica Virgilli**, AIB Sez. Marche: *Definizione dei profili professionali e modalità di reclutamento del personale bibliotecario*
- **Consorzio Sistema bibliotecario Nord Ovest Milano**: *Un progetto per la rilevazione delle attività e delle competenze*

#### 2) Bibliotecari della ricerca e della didattica

(coordinamento a cura della Commissione Biblioteche delle università e della ricerca)  
Interventi di:

- **Manuela D'Urso**, Università Bocconi: *Contenuti della professione versus profili professionali: l'introduzione di un nuovo profilo professionale nel servizio prestato*
- **Cinzia Fortuzzi**, Gruppo AIB sulle biblioteche delle amministrazioni dello Stato: *I bibliotecari "lavoratori della conoscenza" locomotiva di riqualificazione nella P.A.*
- **Roberto Ventura**, Università di Firenze: *L'impatto delle biblioteche accademiche: una via per l'integrazione con le comunità universitarie*
- **Andrea Capaccioni**, Commissione nazionale AIB Biblioteche delle università e della ricerca: *I bibliotecari delle università: formazione e nuove competenze*

#### 3) Bibliotecari dell'organizzazione dell'informazione e della documentazione

(coordinamento a cura della Commissione Catalogazione e indicizzazione)

- Intervento di **Klaus Kempf**, Bayerische Staatsbibliothek: *Digitalizzazione di massa: questioni di organizzazione e di workflow. L'approccio della Bayerische Bibliothek*

#### 4) Bibliotecari della tutela e della conservazione

(coordinamento a cura delle Commissioni Libro antico e collezioni speciali, Biblioteche e servizi nazionali)

- Intervento di **Ornella Foglieni**, Regione Lombardia

Pranzo (🕒 13.00 - Sala "Inghilterra")

## 19 ottobre - pomeriggio (🕒 15.00-18.00)

Sessione plenaria (Auditorium)

**Una professione da riconoscere**  
Coordinamento: **Claudio Gamba**

- Introduzione di **Francesco Consoli**, Università di Roma "La Sapienza": *Ruolo e riconoscimento delle professioni intellettuali in Italia*



- **Tavola rotonda: Esperienze e contributi per il riconoscimento professionale**
- Moderatore: Claudio Leombroni
- Interventi di: Angelo Deiana, CoLAP; Ferruccio Diozzi, AIDA; Agostina Zecca Laterza, IAML Italia; ANAI; Alberto Garlandini, ICOM Italia; Commissione Albo AIB; Gruppo AIB sul lavoro discontinuo

Contributi scelti tra i *call for papers*:

- Augusta Franco, AIDA: *Il Sistema europeo di certificazione dei professionisti dell'informazione e documentazione CERTIDoc. Il progetto di attuazione in Italia*
- Donatella Lombello, Università di Padova e Comm. AIB Biblioteche scolastiche: *Il docente documentalista scolastico: una professionalità "fuori legge"*

#### Assemblea dei Soci

(🕒 17,30-19.00 - Sala "Italia")

- Durante l'Assemblea verrà presentato il *Rapporto sulle biblioteche italiane 2005-2006*
- Intervento di **Giovanni Solimine** e **Vittorio Ponzani**

Incontro di calcio (a cura del gruppo sportivo AIB) - Centro sportivo del Policlinico Gemelli (🕒 19.00-20,30)

**@lla tua professione** - Serata con incontro pubblico, aperto anche ai non iscritti al Congresso, dedicato al "lavoro atipico in biblioteca"; proiezione del film "Il vangelo secondo Precario" a cura di ARCI e NIdiL (🕒 21.30 - *Sala da definire*)

- Recensioni del film a URL: <http://www.ilvangelosecondoprecario.org/ita/stampa/default.asp>.



#### 20 ottobre mattino (🕒 9.00-13.00)

**Sessione plenaria (Auditorium)**  
**Formazione e aggiornamento: attori, strategie, alleanze**  
 Coordinamento: **Rosa Maiello**

Interventi di:

- **Anna Maria Tammaro**, Università di Parma: *Il curriculum del bibliotecario in una prospettiva europea*
- **José Lopez Yepes**, Università di Madrid: *Situación académica y profesional de los bibliotecarios y documentalistas españoles*
- **Sandra Di Majo**, Responsabile scientifico Seminari AIB: *Può migliorare l'attività formativa svolta dall'AIB? Considerazioni e proposte dall'analisi di un piccolo campione*
- **Vincenzo Santoro**, Comitato ANCI-UPI Regioni: *L'attività degli enti locali per la formazione dei bibliotecari [titolo provvisorio]*

- Contributi scelti tra i *call for papers*:

- Rosaria Bacchini, Università di Napoli: *La formazione dei bibliotecari nel mondo degli IFTS*
- Raffaella Ingrosso, Università di Modena-Reggio Emilia: *Formazione professionale: esperienze e considerazioni del Sistema bibliotecario di Ateneo*
- Luisa Marquardt, CASPUR: *La biblioteca scolastica multimediale e digitale: centro di informazione e documentazione della/per la scuola. Esiti del monitoraggio del percorso formativo "A" del progetto "Biblioteche nelle scuole"*
- Vittorio Ponzani, Istituto superiore di sanità, Direttore di AIB notizie: *Dalla rivista cartacea al blog: come cambia la letteratura professionale per l'aggiornamento del bibliotecario*

#### 20 ottobre pomeriggio

	Sala Germania	Sala Belgio	Sala Pastorale	Auditorium	Sala Italia
13-14	AIB-WEB	Segnaweb	Biblioteche pubbliche	GIBAS	
14-15	14.30 Atipici	AIB-WEB	Biblioteche pubbliche	GIBAS	GRIS
15-16	15.30 Bollettino AIB	Libro antico	Biblioteche e servizi nazionali	Catalogazione e indicizzazione	GRIS
16-17.30	Bollettino AIB	Libro antico	Biblioteche e servizi nazionali e indicizzazione	Catalogazione	

(🕒 14,30-17.00 [*Sala da definire*])

**Nuovi OPAC e Nuovo soggetto italiano** [*titolo provvisorio*]  
 Tavola rotonda a cura del gruppo GRIS

## il centro congressi europa



Il 53° Congresso dell'Associazione italiana biblioteche, come già annunciato, si terrà a ottobre nel Centro congressi Europa, inserito nel campus della prestigiosa Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che si colloca in una delle zone più amene e ricche di verde di Roma, a Monte Mario.

Il campus universitario occupa una superficie di circa 35 ettari e include l'importante Policlinico "Agostino Gemelli". Si tratta di una struttura d'eccellenza la cui ben nota attività di assistenza e di ricerca scientifica e la ulteriore realtà didattica sono supportate anche da una biblioteca biomedica e di economia gestionale dei servizi sanitari, articolata in quattro sezioni, di cui alcune proprio in questo periodo sottoposte a un impegnativo intervento di ristrutturazione. Accanto alle diverse articolazioni previste per le attività didattiche, assistenziali e amministrative dell'Università, che includono anche residenze e collegi per studenti e ospiti con numerose zone di parcheggio e un eliporto, ampi spazi di verde sono dedicati alle attività sportive, con un campo di calcio di dimensioni regolamentari e ulteriori spazi per la pratica di calcetto, tennis, pallavolo, pallacanestro ecc. Il Centro congressi, a sua volta, si caratterizza come sede privilegiata e ospita periodicamente importanti appuntamenti scientifici, soprattutto congressi internazionali attinenti alle scienze mediche e ospedaliere. Si articola in un Auditorium da circa 500 posti, e in una serie di sale polifunzionali da 70 a 350 posti, sale per

catering e ristoro ecc. La relativa area espositiva, ospitata in due strutture contigue, è costituita da circa 1000 mq di superficie con la possibile realizzazione di più di 50 stand. L'Auditorium e le sale polifunzionali sono attrezzate con i più moderni sistemi audiovisivi e prevedono anche il collegamento televisivo a circuito chiuso. Sono inoltre disponibili apparecchiature altamente sofisticate per videoconferenze, videoproiezioni/registrazioni, traduzione simultanea ecc. I dati complessivi includono: area totale impegnata mq 2292; 5 *meeting rooms*, capienza massima in Congresso per 850 persone. Altre sale e ulteriori spazi dell'Università sono disponibili a richiesta.

Il campus del "Gemelli" è agevolmente raggiungibile, servito com'è da una stazione dedicata del tratto ferroviario cittadino (linea Roma-Viterbo) situata a 50 metri dall'accesso principale del Policlinico; e da un fitto sistema di linee del servizio urbano degli autobus, con fermate prossime ai vari ingressi (largo Gemelli 8, ingresso Policlinico; largo F. Vito 1, lungo via della Pineta Sacchetti, ingresso principale; via Trionfale 8001, ingresso nord Facoltà) che con frequenti passaggi lo collegano con il centro della città, le zone periferiche e con il sistema della metropolitana.

La zona immediatamente circostante, interessata da una recente sistemazione viaria con la realizzazione di una galleria che la collega in tre minuti con via del Foro italico e quindi con il sistema delle circonvallazioni e delle tangenziali di Roma, ospita anche numerosi alberghi, ristoranti e luoghi di ritrovo.

## news

### A tutti i soci dell'Associazione italiana biblioteche

È convocata l'Assemblea generale dei soci per il giorno 18 ottobre 2006, alle ore 23.30 e in seconda convocazione nello stesso luogo il giorno 19 ottobre 2006, alle ore 17.30 a Roma, presso la "Sala Italia" del Centro congressi Europa, Largo Francesco Vito, 1 (Policlinico universitario "Agostino Gemelli") con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Bilancio 2007:  
criteri di redazione
3. Rapporto sulle biblioteche italiane 2005-2006
4. World Library and Information Congress 2009 Milan
5. Conferimento medaglia ai Soci d'oro

Si ricorda a tutti i soci che, in base all'art. 14 dello Statuto vigente, possono partecipare all'Assemblea generale tutti i soci di cui all'art. 4 che siano in regola con il versamento della quota sociale alla data di convocazione della stessa.

Il Presidente  
Mauro Guerrini

Roma, 19 settembre 2006  
Prot. n. 584/06

Il CEN, d'accordo con i Sindaci revisori, ha valutato che solo dopo le Assemblee regionali, previste per fine anno, si potrà procedere alla stesura del Bilancio preventivo. Nell'Assemblea del 19 ottobre quindi non verrà presentato il Bilancio per l'approvazione. Verrà convocata una apposita Assemblea, prevedibilmente nel mese di gennaio 2007.



## alla biblioteca delfini ora c'è la piazzetta

meris bellei

Il cortile interno di un palazzo storico, 170 metri quadrati sostanzialmente senza utilità tranne quella di dare un po' di luce agli ambienti che vi prospettano: da questo sono partiti i progettisti per ricavare quello che alla Biblioteca Delfini di Modena ancora mancava, un ampio spazio vicino all'ingresso destinato alle visite di primo livello e a una sosta piacevole e non "impegnativa". L'ingresso alla biblioteca è angusto, dopo l'attraversamento dell'ampio chiostro che invita a sostare tra luce e ombra, e non sembravano esserci soluzioni; l'idea di chiudere il cortile subito adiacente ha permesso invece di ricavare uno spazio molto adatto allo scopo, e il modo in cui la chiusura è stata realizzata enfatizza la funzione: si tratta infatti di un enorme tetto sorretto da colonne - metallo e vetro i materiali - raccordato alle murature del palazzo attraverso grandi lastre di vetro; in questo modo viene simulato un largo ombrellone, con la sensazione che lo spazio sia ancora aperto. La luce naturale è enfatizzata dal vetro, e aiutata da una serie di punti luce studiati per creare un effetto neutro.

L'arredo, in gran parte su misura, gioca su colori caldi e linee diagonali, e l'insieme crea un luogo d'aspetto moderno e insolito. Il nome che è stato scelto per indicare questo spazio è "piazzetta", che ci sembra adatto a riassumere i concetti appena espressi. Così, dopo tre anni di cantiere, dal 2003 al 2005, e sei mesi di convivenza con altri servizi - dall'apertura dei nuovi spazi il 7 dicembre 2005 - il 21 giugno scorso i nostri affezionati lettori di giornali si sono riappropriati di uno spazio "loro", dove troneggia l'edicola con i quotidiani del giorno e i settimanali di attualità; accanto, servizi affini: un televisore puntato sul *televideo*, due televisori collegati al *satellite* per ascoltare programmi informativi internazionali, l'edicola *on line* per consultare una lista di siti informativi italiani e stranieri. A questo blocco di servizi di informazione si affiancano gli espositori per le *novità librarie*, quasi una biblioteca nella biblioteca: la quantità di spazio disponibile, volutamente ricavato, consente infatti di raccogliere in piazzetta tutte le acquisizioni di un anno, con uno stile "da libreria" che speriamo invogli a leggere un libro in più. Terzo grande punto di attrazione, la *banca* dell'usato, servizio ormai



Biblioteca Delfini, Piazzetta. In primo piano l'edicola (giornali e settimanali d'attualità). Sul fondo: scaffali per i libri novità

tradizionale della biblioteca ma a lungo sospeso per necessità legate al cantiere. Con l'apertura di questo spazio la Delfini completa un lungo percorso: trasferita nell'attuale sede di Palazzo Santa Margherita nel 1992, dopo una gloriosa prima fase ventennale di vita in altra sede, ha riscosso subito un successo di pubblico e di immagine che ci ha dato forza per "pretendere" spazi più ampi nel momento in cui tre anni or sono si è prospettato il recupero di ampie superfici del palazzo. Il cantiere triennale è stato l'occasione per un totale ripensamento della biblioteca, dal punto di vista logistico e biblioteconomico; gli apprezzamenti degli utenti e di tanti colleghi venuti in visita dal 7 dicembre 2005 a oggi ci fanno sperare di aver colto nel segno con le tante novità: completa revisione delle collocazioni dei libri, disseminazione dei periodici, convivenza di documenti su supporti diversi, aumento delle possibilità di ascolto e di visione, attenzione alla diversità delle culture, più spazio e più servizi per i bambini e per i giovani... Ma questo non è un bollettino

della vittoria. Cambiamento e ampliamento, tra l'altro in periodo di tagli, ci assegnano maggiori responsabilità e ci obbligano a una continua verifica di come i lettori accolgono e interpretano le nostre proposte. Nello specifico della piazzetta:

- mettere in evidenza i libri più nuovi (oggettivamente quelli che vanno più a prestito) non penalizzerà il catalogo complessivo della biblioteca?
- Sarà sufficiente per ovviare a questo la serie corposa di proposte di lettura a tema che mescolano sugli espositori libri nuovi e libri meno nuovi?
- Non saremo alla fine noi a restringere di fatto il raggio di azione dei lettori?
- è comodo avere sotto mano il quotidiano del giorno e l'ultimo numero di un settimanale: ma come influirà questo sulla consultazione del settore periodici e degli arretrati?
- Stiamo forse rincorrendo la velocità tipica del nostro mondo d'oggi?

L'esperienza di tante biblioteche italiane e straniere che abbiamo cercato di analizzare ci è di conforto: in fin dei conti, abbiamo cercato di esprimere la nostra professionalità non tanto

nell'inventare, quanto nell'applicare schemi già sperimentati altrove e adattarli agli spazi disponibili e a quelle che crediamo essere le aspettative dei nostri lettori. Monitoraggio e spazi flessibili faranno il resto: quello che non funziona al meglio potrà sempre essere rivisto. L'unica verifica per ora possibile, quella sulla *quantità*, ci è di grande conforto. Vale la pena di notare che la Delfini è parte del sistema delle biblioteche comunali, che comprende anche tre biblioteche decentrate, una biblioteca specializzata in arte e architettura, sei punti di lettura, sei biblioteche scolastiche convenzionate, la biblioteca di Pediatria dell'Ospedale. Nel 2005 i nostri iscritti totali sono stati 25.222, i prestiti 206.556; la città conta 180.000 abitanti. Sulla qualità possiamo per ora solo dire che l'immagine della Biblioteca Delfini in città non era mai stata così buona, e che dovremo lavorare per mantenerci a questo livello.

[meris.bellei@comune.modena.it](mailto:meris.bellei@comune.modena.it)



Biblioteca Delfini, Piazzetta. In primo piano gli espositori per le novità librarie. Sul fondo: edicola e bancarella dell'usato

	1° semestre 2002 (pre cantiere)	1° semestre 2004 (nel cantiere)	1° semestre 2006 (post cantiere)
<b>Iscritti</b>	9689	7977	11.500
<b>Nuovi iscritti</b>			2150
<b>Prestiti</b>	85.198	69.740	158.298
<b>- di cui libri</b>	85.198	69.740	90.000



Biblioteche del Comune di Modena,  
 corso Canalgrande 103,  
 41100 Modena tel. 059.2032818  
[www.comune.modena.it/biblioteche](http://www.comune.modena.it/biblioteche)  
[bibiblioteche@comune.modena.it](mailto:biblioteche@comune.modena.it)

Biblioteca Delfini, Piazzetta: 170 mq  
 Progettazione: Studio Cuppini e associati, Bologna  
 Arredo su misura: Ditta Kofler, Senale - San Felice (BZ)  
 Arredi di serie: Tecnocoop, Mori (TN)  
 Finanziamento: Fondazione Cassa di risparmio di Modena e Comune di Modena

Biblioteca Delfini, Piazzetta.  
 Mappa in distribuzione ai lettori  
 ideazione: Studio Partesotti, Modena

# la promozione della lettura ad alta voce in italia: valutazione dell'efficacia del progetto nati per leggere

luca ronfani\*§, alessandra sila\*, giovanna malgaroli#, pasquale causa\*^, stefania manetti\*^

\* centro per la salute del bambino/onlus, trieste - § servizio di epidemiologia e biostatistica, istituto per l'infanzia irccs burlo garofolo, trieste  
# associazione italiana biblioteche - ^ associazione culturale pediatri

L'esposizione alla lettura ad alta voce è il singolo fattore più importante nella acquisizione della letto-scrittura (1). La letteratura scientifica degli ultimi anni ha dimostrato come leggere ad alta voce con una certa continuità ai bambini in età prescolare possa avere una profonda influenza sia sul lato relazionale (diventa più stretto il legame tra bambino e genitori) che cognitivo (aumenta l'interesse per la lettura e il suo apprendimento) (1, 2).

Già dagli inizi degli anni '90 negli Stati Uniti sono stati avviati progetti per la promozione della lettura ad alta voce come "Born to read" (1, 3) e "Reach out and read" (ROR) (1, 4). Quest'ultimo presenta un importante elemento di novità: il coinvolgimento nelle attività di promozione della lettura ad alta voce dei medici e soprattutto dei pediatri, e la dimostrazione dell'efficacia di tale coinvolgimento (1). Sulla scorta di tali evidenze nel 1999 è stato avviato in Italia il progetto Nati per leggere (NPL), su iniziativa dell'Associazione culturale pediatri (ACP), dell'Associazione italiana biblioteche (AIB) e del Centro per la salute del bambino/onlus (CSB). NPL si ispira fortemente a ROR con cui ha in atto una proficua collaborazione, che mira alla condivisione delle conoscenze e degli studi scientifici sulla promozione della lettura ad alta voce. NPL ha posto il pediatra, di famiglia o di comunità, all'interno di una più ampia rete di promozione che comprende biblioteche, scuole dell'infanzia, enti e istituzioni pubbliche e private. La partecipazione del pediatra, figura autorevole e importante per la famiglia, alla promozione della lettura ad alta voce consente di trasmettere molto precocemente questo messaggio a tutte le famiglie (già dal primo anno di vita) e di rinforzarlo in occasione dei bilanci di salute. In particolare, tutti i genitori, attraverso l'ambulatorio del pediatra, vengono raggiunti da NPL, anche quelli che non frequentano abitualmente le biblioteche. Dalla sua nascita NPL si è ampiamente sviluppato in Italia, interessando ormai molte aree e regioni italiane. Uno degli obiettivi che il progetto NPL, come il ROR, si è posto fin dalla sua nascita è quello di valutare l'efficacia degli interventi messi in atto nelle diverse realtà locali. Attraverso un monitoraggio periodico delle attività si voleva capire se le strategie adottate avessero portato dei benefici e in che misura; se invece fosse necessario adottare dei correttivi e, cosa non secondaria, si volevano avere a disposizione dei dati atti a giustificare l'impegno economico eventualmente

sostenuto da istituzioni o privati. Tale valutazione è stata affidata nella prima fase del progetto ai pediatri di famiglia, e in qualche caso a quelli di comunità, sia perché soggetti importanti e nuovi, ma soprattutto perché attraverso di loro è possibile raggiungere una popolazione meno selezionata rispetto a quella che frequenta le biblioteche, le librerie o le scuole dell'infanzia. Bisogna inoltre sottolineare che all'interno dell'ACP esiste da sempre una componente di ricerca ambulatoriale. Per valutare l'efficacia delle strategie adottate da NPL erano disponibili due modalità:

1) dimostrare l'effetto dell'intervento di promozione della lettura ad alta voce direttamente sull'esito finale atteso (sviluppo delle competenze emergenti, del linguaggio, successo scolastico, acquisizione della capacità di leggere, miglioramento della relazione/interazione tra genitori e bambino);

2) dimostrare che l'intervento modifica l'atteggiamento (attitudine) dei genitori nei confronti della lettura ad alta voce (la lettura ad alta voce diventa una delle attività preferite dai genitori, aumenta il numero di libri in casa e le giornate in cui si legge ecc.), ipotizzando che questa modificazione porti anche a effetti sull'esito finale atteso.

Il primo tipo di valutazione ha sicuramente un valore maggiore ma richiede un disegno di studio complesso e rigoroso, con un gruppo di intervento, un gruppo di controllo, l'assegnazione casuale dei bambini a uno dei due gruppi (TCR: *trial* controllato randomizzato) e il ricorso a test specifici e complessi. Uno studio di questo tipo richiede inoltre tempi lunghi (molti anni) dal suo inizio alla fase finale di valutazione. Si tratta quindi di un modello costoso non solo in termini economici ma anche di risorse umane, non utile a scopo di monitoraggio e quindi poco adatto agli obiettivi e alle risorse disponibili per il progetto NPL, e in generale alla realtà della pediatria di famiglia italiana. D'altra parte, i *trial* controllati randomizzati realizzati negli USA hanno già dimostrato che la lettura ad alta voce in famiglia agisce in maniera positiva sugli esiti finali attesi. La letteratura statunitense ha infatti messo in evidenza il ruolo critico che hanno i genitori nello sviluppo dell'educazione del bambino (*family literacy*), dimostrando che l'attitudine dei genitori nei confronti della lettura ad alta voce rappresenta uno dei fattori associati all'acquisizione del linguaggio del bambino, alle sue abilità letterarie e di conseguenza alla *emergent*

*literacy*, cioè allo sviluppo delle competenze e abilità necessarie per imparare a leggere autonomamente (1). In base a queste evidenze si è deciso di dare per dimostrati gli effetti della lettura ad alta voce e, più in generale, di un'attitudine positiva dei genitori nei suoi confronti, sullo sviluppo cognitivo e relazionale del bambino. Si è quindi ritenuto che per valutare l'efficacia di NPL fosse sufficiente misurare la modificazione dell'attitudine dei genitori nei confronti della lettura ad alta voce tra prima e dopo la realizzazione dell'intervento. La strada più difficile (dimostrare i benefici della lettura sul piano dell'esito finale atteso) è stata tuttavia intrapresa in Italia, ed è attualmente in corso, a opera di un gruppo di pediatri di famiglia di Asolo in collaborazione con l'Università di Padova. La ricerca è fondata su un *trial* randomizzato e ha l'obiettivo di valutare lo sviluppo linguistico a 36 mesi di bambini esposti e non esposti all'intervento di promozione della lettura ad alta voce.

## Materiali e metodi

La metodologia adottata è quella di uno studio "prima/dopo". L'attitudine alla lettura viene valutata in un campione di genitori prima dell'avvio del progetto e viene rivalutata in diversi momenti durante il suo svolgimento (ad esempio ogni 1, 2 o più anni). Dal confronto di come l'attitudine si è modificata tra prima e dopo l'avvio del progetto si valuta l'efficacia dell'intervento messo in atto. La grandezza del campione è stata calcolata per le diverse realtà locali, stimando la percentuale di attitudine iniziale e quella attesa dopo l'intervento.

La ricerca è stata realizzata nelle realtà locali che hanno deciso di aderirvi su base volontaria. La valutazione dell'attitudine alla lettura è stata realizzata grazie a un questionario semplice somministrato dal pediatra di famiglia o di comunità durante i bilanci di salute. Il questionario è fortemente ispirato a quello BABAR (Before and after books and reading) disegnato nel maggio 1998 negli Stati Uniti dai membri dell'American Academy of Pediatrics con l'obiettivo di valutare le attività di Reach out and read e pensato proprio per l'utilizzo nell'ambulatorio del pediatra. Il questionario Nati per leggere raccoglie informazioni sulle abitudini di lettura dei genitori al bambino, su alcune caratteristiche socioeconomiche

della famiglia e sulla sua esposizione ad attività di promozione della lettura ad alta voce e a NPL. Di conseguenza i dati raccolti con tale questionario consentono di:

- 1) valutare l'attitudine alla lettura ad alta voce ai bambini in famiglia;
- 2) verificare attraverso il confronto prima/dopo se l'intervento aumenta l'attitudine alla lettura ad alta voce e il numero di libri per bambini presenti in casa;
- 3) verificare in che misura tali fattori sono influenzati da alcune caratteristiche socio-economiche, etniche e dall'età dei bambini;
- 4) confrontare la situazione nelle diverse realtà locali.

Il questionario, inizialmente identico a quello BABAR, è stato successivamente modificato per la realtà italiana. In alcune aree dove è stato somministrato si è inoltre deciso di inserire o di modificare alcune domande in modo da poter approfondire aspetti specifici dei programmi realizzati localmente. Si è avuta comunque l'accortezza di mantenere identiche le domande poste per valutare l'attitudine

alla lettura ad alta voce e quelle relative alle caratteristiche dei genitori, in modo da avere a disposizione dati sempre confrontabili. Sulla scorta di quanto proposto per il monitoraggio BABAR, sono stati inclusi nella rilevazione i genitori di bambini di età compresa tra 6 mesi e 6 anni non compiuti. I criteri di esclusione erano il peso alla nascita <1500 grammi e la presenza di grave compromissione neuropsichica come sordità, cecità, paralisi cerebrale grave, sindrome di Down. L'esclusione di questi bambini dalla rilevazione, decisa da chi ha ideato il questionario negli Stati Uniti, fu attuata per avere a disposizione campioni di bambini quanto più possibili confrontabili e non comporta logicamente la loro esclusione dal progetto e anzi a essi va dedicato ogni sforzo nell'ambito della lettura ad alta voce <sup>(5)</sup>.

Per la compilazione del questionario sono state fornite ai pediatri alcune semplici indicazioni, in particolare:

- 1) di porre "in cieco" (senza svelare l'interesse del pediatra all'argomento

lettura) le domande relative alla valutazione dell'attitudine dei genitori, in modo da non influenzarne le risposte;

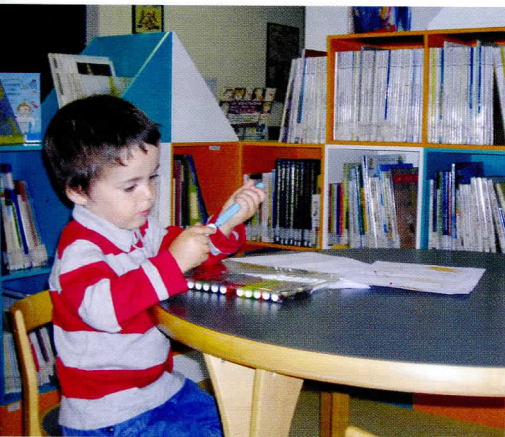
- 2) di non intervistare dopo l'intervento le stesse famiglie intervistate nella fase pre intervento, sempre per il motivo riportato al punto 1;

- 3) di realizzare le interviste nel corso del periodo di rilevazione tutti i giorni della settimana durante tutti i controlli di salute a bambini nella fascia di età considerata e con le caratteristiche sopra descritte, in modo da non realizzare selezioni arbitrarie del campione.

Il problema principale che si è dovuto affrontare in sede di costruzione e soprattutto di analisi del questionario è quello relativo a come valutare l'attitudine a leggere ad alta voce. Rispetto a questo aspetto infatti la letteratura statunitense non è univoca, e riporta l'utilizzo di indicatori diversi che sono a loro volta incrociati in maniera differente (tabella 1).

**Tabella 1. Indicatori utilizzati per definire la presenza di attitudine alla lettura nei genitori negli studi nordamericani (ROR)**

Autore	Indicatori utilizzati	Valutazione dell'attitudine
Golova, 1999	<ol style="list-style-type: none"> <li>a) frequenza attività di lettura al bambino (positiva se <math>\geq 3</math> volte a settimana)</li> <li>b) lettura come una delle tre attività preferite dal genitore con il bambino (SI/NO)</li> <li>c) numero di libri per bambini presenti in casa (positiva se <math>&gt;5</math>)</li> </ol>	Non viene utilizzato uno <i>score</i> , ma valutata la modificazione dei singoli indicatori. a) e b) sono gli <i>outcomes</i> principali.
Sanders, 2000	Come Golova	Non viene utilizzato uno <i>score</i> , ma valutata la modificazione dei singoli indicatori. a) è l' <i>outcome</i> principale.
Silverstein, 2002	<ol style="list-style-type: none"> <li>a) numero di giorni in cui i genitori leggono ai loro figli e numero di sere in cui il genitore utilizza la lettura per l'addormentamento (positivi se superiori a una volta a settimana)</li> <li>b) lettura come una delle tre attività preferite dal genitore con il bambino (SI/NO)</li> <li>c) numero di libri per bambini presenti in casa (positivo se <math>&gt;10</math>)</li> <li>d) lettura di un libro da parte del genitore come una delle tre attività preferite dal bambino</li> </ol>	Non viene utilizzato uno <i>score</i> , ma valutata la modificazione dei singoli indicatori.
High, 1998	<ol style="list-style-type: none"> <li>a) frequenza attività di lettura al bambino (positiva se <math>&gt; 6</math> giorni a settimana)</li> <li>b) lettura come una delle tre attività preferite dal genitore con il bambino (SI/NO)</li> <li>c) lettura di un libro da parte del genitore come una delle tre attività preferite dal bambino (SI/NO)</li> </ol>	Presente se risposta positiva ad almeno una delle 3 domande. Le domande sono poste ai genitori in cieco.
BABAR, 1998	<ol style="list-style-type: none"> <li>a) Quali sono le 3 cose che preferisce fare con (nome bambino) in questi giorni?</li> <li>b) Che cosa fa per aiutare (nome bambino) a addormentarsi la sera?</li> <li>c) C'è qualcosa che fa adesso con (nome bambino) e che pensa lo/la potrà aiutare ad avere successo quando andrà alla scuola elementare?</li> </ol>	Domande poste ai genitori in cieco. Non è chiaro se e come queste domande vengano incrociate.



Come già riportato, il questionario Nati per leggere ricalca quello BABAR del ROR e infatti presenta le 3 domande riportate nella tabella, poste ai genitori in cieco. Nella letteratura che abbiamo reperito sul BABAR non è stato possibile capire chiaramente se e come le 3 domande siano state utilizzate per ottenere il dato dell'attitudine alla lettura in famiglia. Di fronte a una situazione così disomogenea abbiamo deciso di utilizzare per l'Italia un criterio più restrittivo e rigoroso: l'"attitudine" è infatti considerata presente se c'è una risposta positiva da parte dei genitori intervistati ad almeno una delle tre domande poste in cieco e se i genitori hanno dichiarato di leggere ad alta voce al bambino almeno 5 giorni alla settimana. Inoltre si è deciso di inserire una quarta domanda da porre in cieco che riguarda l'interesse del bambino alla lettura (quali sono le cose che suo figlio preferisce fare?). Questo è infatti un elemento importante nella determinazione degli esiti metalinguistici nel bambino. Tale domanda non è presente nei primi questionari distribuiti. Non è stato definito un tempo costante di

follow up, anche se si è consigliato di realizzare la raccolta post intervento almeno 1 anno dopo l'inizio delle attività di promozione.

### Risultati

Sono stati raccolti complessivamente 2961 questionari nelle 9 aree in cui è stata realizzata la rilevazione pre-intervento (Palermo, dicembre 1999-marzo 2000; Napoli, giugno-ottobre 2000; Cesena, settembre-novembre 2000; Trieste, ottobre 2000-marzo 2001; Sciacca, gennaio-ottobre 2001; Ferrara, ottobre 2002-gennaio 2003; Regione Basilicata: ottobre 2002-gennaio 2003; Catanzaro, marzo-aprile 2004; Terni, giugno-novembre 2003). In base a quanto definito nel protocollo dello studio, sono stati esclusi dall'analisi i bambini con compromissione neuropsichica (n=7) e con età non compresa tra 6 mesi e 6 anni non compiuti (n=56). Inoltre si è deciso di escludere anche i questionari da cui non era possibile ricavare il dato dell'età del bambino (n=28). Sono stati quindi esclusi complessivamente 91 questionari (3%) e ne sono stati analizzati 2870. 1180 questionari (41%) sono stati raccolti in aree dell'Italia Centrale o Settentrionale, i restanti in aree dell'Italia Meridionale (tabella 2). Le rilevazioni di Cesena, Palermo, Napoli, Sciacca e Trieste (n=1256, 44%) sono state realizzate prima della fine del 2001. Si segnala ancora che i dati di Palermo, Napoli, Cesena, Trieste e Sciacca sono stati raccolti con la prima versione del questionario, quelli di Ferrara, Basilicata, Terni e Catanzaro con la seconda versione leggermente modificata (vedi *Materiali e metodi*). Questo spiega perché per alcune aree dei dati non siano disponibili (segnalato con

n.d. nelle tabelle). I dati di Ferrara sono stati inoltre raccolti con una metodologia diversa (intervista ai genitori realizzata da un ricercatore *ad hoc*) e in luoghi differenti (64% a Ferrara città in ambulatorio; 25% a Copparo in ambulatorio; 11% presso un asilo nido). In tabella 2 sono riportate le caratteristiche generali della popolazione in studio. Suddividendo le aree in due gruppi, Italia Centro-Nord e Sud, è possibile mettere in evidenza una differenza statisticamente significativa nella media di anni di scolarità materna (rispettivamente 12,6 vs 11,07 anni,  $p<0,001$ ), di scolarità paterna (12,16 vs 10,73 anni,  $p<0,001$ ), nella percentuale di fratelli presenti in famiglia (il 51% dei bambini al Centro-Nord ha almeno un fratello, contro il 61% al Sud,  $p<0,001$ ) e nella percentuale di donne che hanno partorito il primo figlio sotto i 18 anni (2 vs 4,6%,  $p<0,01$ ). I dati di Palermo sono meno buoni rispetto alle altre aree, sia rispetto alla scolarità dei genitori che rispetto alla percentuale di donne che hanno partorito il primo figlio sotto i 18 anni, suggerendo il reclutamento di un campione di più basso livello socioeconomico in quella città (tabella 2). Differenze nella scolarità dei genitori, anche se meno accentuate, sono presenti anche nella altre realtà del meridione, specie rispetto a quelle del Nord. In tabella 3 viene riportato il dettaglio relativo alla scolarità materna nelle diverse aree. Rispetto alla nazionalità dei bambini non si disponeva di un dato omogeneo in quanto nei primi questionari (anteriori al 2002) veniva richiesta la lingua parlata in casa e solo successivamente la nazionalità. Solo il 2,7% del campione era comunque di nazionalità non italiana o parlava in casa una lingua diversa dall'italiano.

Tabella 2. Caratteristiche generali della popolazione

	PA	Sci.	CZ	NA	Bas.	TR	CE	FE	TS	Tot
Numero di questionari analizzati	215	344	321	225	585	241	164	467	308	2870
Età media bambini (anni)	2,71	3	2,48	2,62	2,5	2,81	3,5	2,56	2,37	2,67
Sesso maschile	49%	48%	47%	51%	51%	57%	53%	51%	43%	50%
Intervistato										
- padre	97%	92%	96%	96%	94%	94%	88%	82%	91%	92%
- madre	3%	7%	4%	4%	6%	6%	11%	14%	7%	7%
Peso alla nascita										
>2500	93%	97%	95%	100%	94%	96%	91%	93%	96%	95%
<1500	1%	n.d.	0,3%	-	1%	0	n.d.	2%	0	1%
Bambini con fratelli (%)	69%	62%	61%	n.d.	57%	56%	n.d.	54%	42%	57%
Frequenza scolastica media dei genitori (anni)										
- madre	9,3	10,4	12	11,2	11,6	12,7	n.d.	12,6	12,4	11,6
- padre	9,0	10,1	11,4	11,1	11,2	12	n.d.	12,3	12,1	11,3
Età materna <18 anni alla prima gravidanza	10%	3%	7%	n.d.	3%	3%	n.d.	2%	2%	4%
Famiglia monoparentale	2%	2%	4%	n.d.	15%	2%	n.d.	3%	4%	6%

**Tabella 3. Scolarità materna per categorie e area geografica**

	PA	Sci.	CZ	NA	Bas.	TR	CE	FE	TS	Tot
Nessuna (<5 anni)	3%	1%	0,3%	1%	0,3%	-	n.d.	-	0.3%	0,5%
Licenza elementare	21%	11%	3%	7%	4%	3%	n.d.	1%	2%	5,5%
Diploma scuola media inferiore/istituto tecnico	45%	42%	28%	36%	35%	25%	n.d.	29%	28%	33%
Diploma scuola media superiore	23%	40%	53%	46%	48%	53%	n.d.	44%	50%	46%
Laurea	8%	7%	15%	11%	13%	19%	n.d.	26%	20%	15%

**Valutazione dell'attitudine alla lettura ad alta voce in famiglia**

Il 20% degli intervistati ha nominato "leggere un libro" tra le prime 3 cose che dichiara di preferire fare con il figlio, il 15% tra le prime 3 cose che fa per aiutare il bambino a addormentarsi la sera, il 25% tra le prime 3 cose che fa adesso con il bambino pensando che lo potranno aiutare alla scuola elementare (tabella 4). Vi sono importanti differenze nella risposta dei genitori nelle diverse aree geografiche e, con l'eccezione della Basilicata, la percentuale di risposta positiva al Sud

è più bassa rispetto al Centro-Nord. Il differenziale nord-sud evidenziato è presente anche considerando il numero di giorni settimanali in cui i genitori leggono ai bambini (tabella 4). Il 37% dei genitori del campione non legge ad alta voce ai propri figli e un ulteriore 22% legge solo saltuariamente (1-2 giorni alla settimana). Solo il 27% del campione complessivo di genitori può quindi essere considerato "lettore abituale" secondo la definizione adottata (almeno 5 giorni/settimana di lettura ad alta voce). Analizzando i dati per area, si può notare come al Sud, sempre con l'eccezione della Basilicata,

la percentuale di genitori che non legge mai ad alta voce varia dal 48% di Sciacca al 68% di Palermo e sia quindi decisamente superiore rispetto alle aree del Centro-Nord. Per quanto riguarda la percentuale di "lettori abituali", questa si aggira intorno al 50% a Trieste e Ferrara, al 36% a Cesena, al 25% a Terni e in Basilicata e intorno al 10% nelle restanti aree. Le differenze evidenziate si riflettono chiaramente anche sull'attitudine alla lettura ad alta voce che risulta essere presente nel 19% del campione complessivo, ma con un ampio range di valori a seconda dell'area geografica di provenienza (tabella 6).

**Tabella 4. Risposte alle domande sulla lettura ad alta voce al bambino**

	PA	Sci.	CZ	NA	Bas.	TR	CE	FE	TS	Tot
Nomina "leggere un libro" tra le prime 3 cose che:										
1) preferisce fare con il figlio	7%	10%	14%	12%	24%	19%	24%	27%	32%	20%
2) fa per aiutare il bambino a addormentarsi	7%	10%	10%	11%	14%	15%	33%	18%	18%	15%
3) fa adesso con il bambino pensando che lo potranno aiutare alla scuola elementare	8%	26%	24%	10%	31%	28%	33%	25%	26%	25%
4) il figlio preferisce fare	n.d.	n.d.	12%	n.d.	15%	15%	n.d.	20%	n.d.	16%

**Tabella 5. Numero di giorni alla settimana in cui vengono letti libri ai bambini**

Numero di gg di lettura	PA (n=210)	Sci. (n=330)	CZ (n=301)	NA (n=224)	Bas. (n=534)	TR (n=231)	CE (n=164)	FE (n=456)	TS (n=307)	Tot (n=2757)
0	68%	48%	48%	63%	39%	34%	10%	14%	25%	37%
1	7%	16%	9%	13%	9%	8%	23%	6%	7%	10%
2	6%	16%	12%	10%	13%	17%	14%	11%	9%	12%
3	5%	8%	9%	3%	11%	13%	13%	11%	9%	9%
4	3%	3%	3%	2%	4%	3%	4%	8%	5%	4%
5	4%	2%	2%	3%	4%	3%	5%	3%	2%	3%
6	1%	2%	1%	0,4%	4%	5%	4%	2%	3%	2%
7	6%	6%	15%	5%	17%	18%	27%	45%	41%	22%

Lettore abituale (legge almeno 5 gg/settimana)	11%	10%	18%	9%	25%	26%	36%	50%	46%	27%
--	-----	-----	-----	----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

**Tabella 6. Valutazione dell'attitudine alla lettura ad alta voce in famiglia**

	PA	Sci.	CZ	NA	Bas.	TR	CE	FE	TS	Tot
Presente	8%	6%	11%	7%	20%	18%	27%	31%	32%	19%

La *tabella 7* analizza in maniera descrittiva l'esposizione degli intervistati ad attività di promozione della lettura ad alta voce. La percentuale di genitori incoraggiati a leggere ad alta voce da parte di un medico, molto bassa nelle prime rilevazioni (Palermo, Napoli, Trieste) è andata poi progressivamente aumentando fino al 28% in Basilicata, provocando una contaminazione del

campione (in Basilicata un 1/4 dei genitori erano già stati sottoposti al consiglio del medico). Il dato relativo alle altre fonti di incoraggiamento, disponibile per sole 4 aree, mostra che una parte consistente dei genitori (circa il 20%) è stata raggiunta dall'informazione sull'importanza di leggere ad alta voce per vie alternative al medico, quali amici o parenti (56%), insegnanti delle scuole per l'infanzia (8%)

e riviste (8%). Marginale risulta essere il ruolo dei bibliotecari, almeno nelle aree e nel momento in cui è stata realizzata la rilevazione, probabilmente per non alta frequenza di molti genitori intervistati alle biblioteche. Solo una piccola parte del campione (7-9%) è stato invece già esposto ad attività specifiche di NPL, quali materiali informativi o il dono del libro.

**Tabella 7. Valutazione dell'esposizione al consiglio di leggere ad alta voce e a NPL**

	PA	Sci.	CZ	NA	Bas.	TR	CE	FE	TS	Tot
Incoraggiamento a leggere ad alta voce:										
- da un medico	0,4%	23%	8%	5%	28%	13%	n.d.	14%	4%	15%
- da altre fonti*	n.d.	n.d.	15%	n.d.	20%	22%	n.d.	26%	n.d.	21%
- materiale informativo su NPL*	n.d.	n.d.	3%	n.d.	11%	4%	n.d.	7%	n.d.	7%
- il dono di un libro*	n.d.	n.d.	7%	n.d.	11%	6%	n.d.	n.d.	n.d.	9%

\* dato disponibile per Catanzaro, Basilicata, Terni e Ferrara (n=1614)

### Analisi dei fattori che influenzano la presenza di attitudine alla lettura ad alta voce in famiglia

All'analisi univariata, sono risultate essere associate in maniera statisticamente significativa con una maggiore attitudine alla lettura ad alta voce in famiglia:

- la provenienza del questionario da un'area del Centro-Nord (OR 3,3, IC 95% IC 2,7-4,1);
- la più alta scolarità materna (OR 2,8, IC 95% 2,2-3,5 per scolarità >12 anni vs ≤12 anni; OR 12,3, IC 95% 3,8-48,4 per scolarità >7 anni vs ≤7 anni) e paterna (OR 2,7, IC 95% 2,1-3,4 per scolarità >12 anni vs ≤12 anni);
- l'età della madre alla prima gravidanza superiore ai 18 anni (OR 3,3, IC 95% 1,4-8,3);
- l'età maggiore del bambino (OR 1,82, IC 95% 1,5-2,3 per età ≥24 mesi vs <24 mesi);

- la raccolta del questionario dopo il 2001 (OR 1,4, IC 95% 1,2-1,7);
- l'essere figlio unico (OR 1,3, IC 95% 1,03-1,56).

Nessuna differenza è stata evidenziata rispetto al sesso del bambino, al peso alla nascita, alla provenienza da una famiglia monoparentale, alla nazionalità o lingua parlata in casa diversa da quella italiana. Il test statistico applicato (chi-quadrato per *trend*) è risultato essere statisticamente significativo ( $p < 0,001$ ). Come si può notare, all'aumentare dell'età del bambino e della scolarità materna aumenta la probabilità (espressa sia dalle percentuali che in *odds ratio*) di presenza di attitudine alla lettura ad alta voce in famiglia (*tabelle 8 e 9*). Una madre laureata ha una probabilità 30 volte maggiore di avere un'attitudine a leggere ad alta voce rispetto a una con licenza elementare o meno. Il genitore di un bambino di 5 anni ha una probabilità tripla di avere un'attitudine alla lettura ad alta voce rispetto a quello con un bambino sotto l'anno di vita. La *tabella 10* riporta il dato relativo all'età del bambino scorporato nelle due macroregioni geografiche (Nord/Centro e Sud). Anche l'incoraggiamento a leggere ad alta voce al bambino fornito da un medico si associa in maniera statisticamente significativa a una

maggiore attitudine alla lettura ad alta voce (OR 1,5, IC 95% 1,2-2) mentre la stessa cosa non avviene, nelle aree in cui il dato è disponibile (Ferrara, Basilicata, Terni, Catanzaro), per l'incoraggiamento fornito da altre figure quali amici, parenti, insegnanti. L'esposizione a materiali specifici predisposti per Nati per leggere o al dono del libro si associa in maniera statisticamente significativa con l'attitudine alla lettura ad alta voce in famiglia (OR 2,5, IC 95% 1,7-3,6). In questo caso il dato è limitato alle aree di Terni, Catanzaro e alla Basilicata. All'analisi multivariata, il fattore che in maniera indipendente dalle altre variabili correla con maggior forza con la presenza di una maggiore attitudine a leggere ad alta voce è risultato essere la provenienza da una area del Centro-Nord (OR 2,3, IC 95% 1,8-2,9), seguito dall'incoraggiamento ricevuto da un medico (OR 1,6, IC 95% 1,2-2,1), dall'età del bambino (OR 1,2, IC 95% 1,14-1,31), dal fatto di essere figlio unico (OR 1,3, IC 95% 1,01-1,6), dalla scolarità materna (OR 1,1, IC 95% 1,08-1,2) e paterna (OR 1,08, IC 95% 1,04-1,1). L'anno di raccolta dei questionari e l'età materna alla prima gravidanza, risultate significative all'analisi univariata, sono uscite dal modello finale. Dall'analisi è stata esclusa la città di Cesena per la raccolta



incompleta delle variabili. L'esposizione a materiali specifici predisposti per Nati per leggere o al dono del libro non è stata inclusa nell'analisi multivariata in quanto il dato era disponibile solo per le 3 aree sopra indicate. Limitando l'analisi a queste 3 aree, l'univariata mette in evidenza un'associazione statisticamente significativa tra attitudine e scolarità materna e paterna, età del bambino, consiglio del medico ed esposizione alle attività di NPL. All'analisi multivariata il fattore che in maniera indipendente dalle altre variabili correla con maggior forza con la presenza di attitudine alla lettura ad alta voce è proprio l'esposizione ad attività di NPL (OR 2,1, IC 95% 1,4-3) seguita dall'incoraggiamento da parte di un medico (OR 1,9, IC 95% 1,3-2,8), dall'età del bambino (OR 1,2, IC 95% 1,1-1,4) e dalla scolarità materna (OR 1,2, IC 95% 1,1-1,2).

### Discussione

I risultati di questa prima fase della ricerca sulla valutazione del progetto Nati per leggere in Italia mettono in evidenza come complessivamente l'attitudine a leggere ad alta voce sia presente nel 20% circa delle famiglie intervistate. Non è possibile un confronto con dati italiani precedenti in quanto non ne esistono, né con quelli americani che utilizzano definizioni diverse per la valutazione della presenza dell'attitudine alla lettura ad alta voce rispetto a quella da noi adottata. Il dato sembra comunque basso e suscettibile di miglioramento. Il consiglio fornito dal medico e l'esposizione ai materiali prodotti per NPL (per le aree in cui la domanda era compresa nel questionario) si associano a una maggiore attitudine a leggere ad alta voce indipendentemente dalle altre variabili, comprese quelle sociali,

**Tabella 8. Scolarità materna e attitudine alla lettura ad alta voce in famiglia**

Scolarità della madre	Presenza attitudine (%)	OR
Nessuna o licenza elementare	2%	1
Diploma scuola media inferiore/istituto tecnico	11,3%	6,68
Diploma scuola media superiore	18,6%	11,97
Laurea	37%	30,63

Chi-quadrato per trend = 141,  $p < 0,000001$

**Tabella 9. Età del bambino e attitudine alla lettura ad alta voce in famiglia**

Età del bambino	Presenza attitudine (%)	OR
<12 mesi	9%	1
12-24 mesi	16%	1,89
24-36 mesi	23%	2,95
36-48 mesi	21%	2,61
48-60 mesi	17%	2,07
60-72 mesi	26%	3,36

Chi-quadrato per trend = 28,6,  $p = 0,000001$

geografiche e anche dall'età del bambino (analisi multivariata). Questa è una prima conferma della bontà dell'approccio di Nati per leggere e della possibilità che il progetto possa incidere sull'attitudine dei genitori verso la lettura ad alta voce attraverso il semplice consiglio fornito dal pediatra di famiglia accompagnato dalla consegna di materiali informativi specifici o dal dono del libro. Come atteso, l'età del bambino è un fattore che influenza le abitudini di lettura in famiglia: l'attitudine era infatti presente nel 9% dei genitori di bambini tra 6 e 12 mesi e nel 26% nei genitori di bambini tra 60-72 mesi. Questo è sicuramente un punto su cui l'intervento del pediatra potrebbe incidere, portando a una anticipazione del momento in cui i genitori cominciano a condividere il libro

**Tabella 10. Età del bambino e attitudine alla lettura ad alta voce in famiglia**

Età del bambino	Presenza attitudine (%)	
	Sud	Nord/Centro
<12 mesi	6,0%	14,2%
12-24 mesi	10,0%	26,1%
24-36 mesi	14,9%	31,8%
36-48 mesi	13,3%	35,4%
48-60 mesi	12,6%	27,0%
60-72 mesi	16,3%	33,3%

con il bambino. I risultati mettono ancora in evidenza una differenza importante tra le aree del sud (10%), quelle del centro (20%) e nord Italia (30%) confermando il differenziale esistente tra le tre aree geografiche già segnalato in altri studi e con altri indicatori. L'adesione al progetto da parte dei pediatri su base volontaria può aver creato un *bias* nella selezione dei pazienti ed è quindi possibile che i risultati di questa prima fase non siano trasferibili ad altre realtà. Sicuramente le famiglie reclutate a Palermo sono molto diverse da quelle reclutate ad esempio a Trieste, ed è possibile che questa differenza sia legata all'area anche cittadina in cui lavorano i pediatri che hanno aderito alla ricerca e alle famiglie che di conseguenza afferiscono agli ambulatori. L'attitudine alla lettura ad alta voce sembra comunque essere molto simile nelle diverse realtà del sud Italia che hanno partecipato alla rilevazione (fatta eccezione della Basilicata dove però il progetto era già avviato), indipendentemente anche dal periodo di raccolta del questionario. Lo stesso discorso vale per le aree del Nord. Questo sembra suggerire che le differenze evidenziate tra nord e sud non siano semplicemente legate alle famiglie reclutate nelle singole realtà. La realizzazione della ricerca non ha incontrato particolari difficoltà in nessuna delle realtà in cui è stata avviata. Ha sicuramente contribuito a questo risultato la scelta di utilizzare un questionario breve e di conseguenza con un tempo di somministrazione limitato. L'utilizzo di un questionario che ha ricevuto più volte piccole modifiche con aggiunta di alcune domande e la sua somministrazione





in momenti un po' diversi avvenuta in alcune aree (ad esempio Ferrara) può aver influenzato i risultati che abbiamo presentato. Si ricorda comunque che le domande relative alla valutazione dell'attitudine alla lettura ad alta voce sono rimaste invariate in tutti i questionari somministrati, come pure le variabili di controllo. Fa eccezione solo la voce relativa alla nazionalità del bambino: in un primo tempo infatti veniva richiesta la lingua parlata abitualmente in casa, successivamente la nazionalità. I bambini non italiani o con altra lingua parlata in casa rappresentano comunque una minoranza del campione. Si sottolinea ancora che nelle aree in cui la rilevazione è stata realizzata con metodologia diversa (Ferrara) o in cui non sono state raccolte le variabili di controllo (Cesena), il valore dell'attitudine non è risultato diverso dall'atteso, stimato in base al dato raccolto nelle altre realtà con simili caratteristiche. La cecità nella presentazione delle 4 domande sulla abitudini di lettura in famiglia è stata garantita in tutte le realtà in cui è stato somministrato il questionario. In conclusione, i dati raccolti in questa prima fase della ricerca indicano che è necessario in Italia continuare a lavorare per far sì che un numero sempre maggiore di genitori leggano ad alta voce ai propri figli. Sono troppo poche infatti le famiglie in cui leggere ad alta voce risulta essere un'attività abituale e praticata quasi tutti i giorni. L'approccio adottato da NPL sembra valido e in particolare sembra poter incidere sull'attitudine dei genitori attraverso il semplice consiglio fornito dal pediatra di famiglia accompagnato dalla consegna di materiali informativi specifici o laddove possibile dal dono del libro. Questi risultati dovranno essere confermati dai dati delle rilevazioni post-intervento al momento in corso in diverse realtà italiane.

- (1) Causa P. - Manetti S., *Evidenze degli effetti della promozione della lettura nelle cure primarie*, «Quaderni ACP», 10 (2003), n. 6, p. 42-46.
- (2) Salvarani U. - Ravaglia A., *Nutrire la mente per nutrire il corpo: coinvolgere i genitori nel progetto "Nati per leggere"*, «Quaderni ACP», (2004), n. 6, p. 248-249.
- (3) Born to read, <<http://www.ala.org/aslc/born>>.
- (4) Reach out and read, <<http://www.reachoutandread.org>>.
- (5) Miles S. - Chapman R.S., *Narrative content as described by individuals with Down syndrome and typically developing children*, «Journal of speech, language, and hearing research», 45 (2002), n. 1, p. 175-189.

Si ringraziano tutti i pediatri di famiglia che hanno partecipato alla distribuzione dei questionari ai loro assistiti e alla loro compilazione e in particolare il Gruppo di lavoro sul monitoraggio di Nati per leggere della Basilicata, di Catanzaro, Cesena, Ferrara, Napoli, Palermo, Sciacca, Terni e Trieste.

[ronfani@burlo.trieste.it](mailto:ronfani@burlo.trieste.it)

## Il futuro sarà open access

Third Nordic Conference on Scholarly Communication  
Beyond Declarations - The Changing Landscape  
of Scholarly Communication  
Lund, Svezia, 25-26 aprile 2006

marialaura vignocchi

È arrivato alla terza edizione il convegno sulla comunicazione scientifica che si tiene ogni due anni a Lund in Svezia<sup>(1)</sup>. Organizzato dal sistema bibliotecario dell'università svedese che aggiorna il DOAJ, il repertorio internazionale delle riviste scientifiche *open access*, il convegno, benché rivolto dichiaratamente ai paesi del Nord Europa, si è ormai affermato come un importante osservatorio europeo e internazionale. L'apertura internazionale del convegno si è immediatamente percepita scorrendo i nomi dei relatori invitati e la lista dei partecipanti. Personaggi famosi e carismatici come Eugene Garfield e Jean-Claude Guédon; esperti di rilevanza internazionale come Mark Patterson (Public Library of Science), Mark McCabe (School of Economics, Georgia Institute of Technology) e Alma Swan (Key Perspectives Ltd., UK) hanno presentato i loro interventi di fronte a una platea di oltre 200 partecipanti, per lo più bibliotecari e editori, provenienti da 21 paesi diversi. Gli interventi sono stati raggruppati in 5 sessioni incentrate su quattro temi di grande attualità. Le infrastrutture (discusse in due sessioni) e la sostenibilità economica dell'*open access*, le problematiche connesse al diritto d'autore e alla valutazione della ricerca sono infatti tematiche cruciali in questa fase di stasi che succede alle grandi dichiarazioni di principio. Nella prima sessione dedicata alle infrastrutture Derk Haank (Springer Science+Business Media), Mark Patterson e Lewis Joel Greene (University of Sao Paulo Brazil) hanno illustrato alcune realizzazioni di comunicazione scientifica ad accesso aperto. Derk Haank ha presentato Open Choice, il nuovo servizio editoriale che consente agli autori di pubblicare ad accesso aperto i propri articoli su qualsiasi rivista Springer pagando una quota fissa di 3000 dollari. Open Choice, con una quota di pubblicazione molto alta, unica per tutti i titoli disponibili, tradisce una certa superficialità nell'approccio all'accesso aperto, realizzato più per propaganda che per reale volontà di innovazione. Haank elenca gli ostacoli all'affermarsi di un modello economico *open access*. Ad esempio, la struttura rigida dei bilanci degli enti di ricerca che ancora non prevedono di sostenere i costi di pubblicazione e il rischio

di esclusione degli studiosi senza supporto istituzionale. L'immediato futuro per Haank vedrà l'*open access* come opzione sostenibile solo per quei ricercatori i cui enti finanziatori si fanno carico anche dei costi di pubblicazione, mentre in tutti gli altri casi egli immagina una situazione ibrida in cui l'accesso alla letteratura scientifica sarà garantito dai *big deals* commerciali e dai depositi istituzionali, che per il momento non costituiscono ancora una temibile concorrenza. Mark Patterson ha presentato le ragioni e i risultati dell'iniziativa editoriale *open access* portata avanti da Public Library of Science (PloS). Fondata nel 2000 come organizzazione non-profit con lo scopo di sensibilizzare i ricercatori a aderire ai principi dell'*open access*, PLoS ha ricevuto nel 2002 una donazione di 9 milioni di dollari per la realizzazione di riviste scientifiche ad accesso aperto. Uno degli obiettivi strategici iniziali è stato quello di garantire alti standard di qualità alle nuove riviste per contrastare il pregiudizio diffuso che vuole la letteratura scientifica gratuita in rete non certificata e quindi di scarso valore. Il successo delle prime riviste di PLoS, testimoniato da alti *impact factor*, è servito come catalizzatore per ulteriori donazioni e ha consentito l'avvio di nuove iniziative come il lancio di *community journals* destinati a specifici settori disciplinari. Secondo Patterson molto rimane da fare soprattutto per quanto riguarda l'effettiva sostenibilità economica del modello utilizzato. Anche PLoS cerca di recuperare i costi fissi facendo pagare gli autori. Tuttavia grazie ai finanziamenti che riceve le tariffe sono basse e gli autori svantaggiati non pagano, mentre alle istituzioni viene proposto, come fa Biomed Central, il pagamento annuale di una quota di iscrizione che consente agli autori affiliati di pubblicare senza costi aggiuntivi. Lewis Joel Greene ha illustrato l'esperienza brasiliana di SciELO (Scientific Electronic Library On-line), l'infrastruttura che dal 1997 consente la pubblicazione cooperativa di riviste scientifiche *open access* direttamente finanziate dall'ente nazionale per la ricerca. Greene rileva come lo scarso impatto internazionale della ricerca scientifica dei paesi in via di sviluppo non sia tanto il frutto di pregiudizio o discriminazione quanto di oggettivi limiti di visibilità

## Commissione RICA

Giornata sulle nuove  
Regole di catalogazione

La Commissione per l'aggiornamento delle Regole italiane di catalogazione (Commissione RICA) organizza l'incontro :

**Le nuove Regole italiane di catalogazione: opere e espressioni, responsabilità. Terza giornata della Commissione RICA**

La manifestazione è finalizzata a presentare le linee principali di evoluzione delle Regole e i documenti recentemente elaborati dalla Commissione, che sono pubblicati all'indirizzo  
<<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=94>>.

La Giornata avrà luogo a Roma, presso la Biblioteca nazionale centrale, il 30 novembre 2006, con inizio alle ore 10. La partecipazione è gratuita, ma è richiesta una iscrizione alla Giornata che va fatta entro il 15 novembre sulle pagine web dell'ICCU (<http://www.iccu.sbn.it>).

e accessibilità dovuti non solo alle barriere linguistiche. SciELO ha contribuito a rimuovere parte di questi ostacoli rendendo liberamente disponibile in rete la migliore ricerca scientifica nazionale. Delle 150 riviste pubblicate dalla piattaforma *open access* solo 35 per il momento sono indicizzate in WoS o PubMed con link diretti al full text di SciELO. I dati di utilizzo (*downloads*) e il conto delle citazioni dimostrano che una volta segnalate nei repertori internazionali le riviste di SciELO attirano l'interesse di studiosi anche a livello internazionale. Di infrastrutture si è tornato a parlare nel corso della seconda giornata con gli interventi di Bo-Christer Björk (Swedish School of Economics and Business Administration, Helsinki) e Jean-Claude Guédon (University of Montreal). Punto di partenza di Björk è l'assunto che gli editori dovrebbero essere considerati dei fornitori di servizi per gli autori e come tali selezionati e valutati da questi ultimi in modo consapevole in base alla qualità e le caratteristiche di servizio per rapporto agli obiettivi della ricerca. Björk fornisce uno schema articolato dei fattori che possono determinare la scelta di un editore e dei possibili metodi per la loro misurazione utili per un *benchmarking* fra riviste di uno stesso ambito disciplinare. Tra tutti i fattori di valutazione raggruppati in 4 categorie - infrastrutture di servizio, *readership*, prestigio e prestazioni - Björk ne seleziona alcuni, come tempo medio di pubblicazione, costo per articolo pubblicato, tasso di accettazione degli articoli, numero mensile degli articoli scaricati e li applica a un gruppo di riviste di informatica. Il metodo di valutazione proposto è lo stesso utilizzato dalla commissione europea nel recente rapporto sull'editoria scientifica commerciale<sup>(2)</sup>, ma potrebbe essere interessante estenderlo anche alle riviste *open access*. Il DOAJ potrebbe, secondo Björk, mettere a disposizione i dati utili al *benchmarking* delle riviste *open access*, rendendo così più trasparente il rapporto qualità/prezzo e facilitando la scelta degli autori. Jean-Claude Guédon critica i modelli e le strategie *open access* fino a ora proposti e suggerisce di superare le dicotomie che si sono create un po' artificialmente fra depositi - istituzionali e non - e riviste ad accesso aperto. Secondo Guédon, la separazione fra le due vie verso l'*open access* rischia di disincentivare ulteriormente gli autori e di creare inutile confusione dovuta, per esempio, al proliferare delle versioni di uno stesso lavoro che rendono difficoltosa la citazione. L'unica differenziazione che ha un senso perseguire è quella fra contributi

"referati", la cui qualità è in qualche modo certificata, e quelli che non sono stati sottoposti a nessun tipo di valutazione. Guédon propone di considerare i depositi *open access* come strumenti per realizzare la prima pubblicazione di un'opera e per questo esorta a sviluppare nuove infrastrutture e nuovi servizi da offrire al mondo della ricerca scientifica, come ad esempio nuove misure di impatto o servizi di ricerca federata che creino reti virtuali interistituzionali e consentano il recupero dei contributi scientifici per ambito disciplinare realizzando quella massa critica utile alle diverse comunità scientifiche. Un analogo sistema di comunicazione aperto e navigabile secondo i principi e la tecnologia del web semantico è quello delineato da John Wilbanks nella sua ispirata presentazione del progetto NeuroCommons di Science Commons, nell'ambito della sessione dedicata agli aspetti di tutela del diritto d'autore. L'idea alla base del progetto è che l'innovazione scientifica si basa sul riutilizzo dei dati, dei fatti e degli strumenti di ricerca. Oggi Internet e i sistemi di recupero e *linking* automatici basati sul linguaggio naturale consentono di rintracciare e mettere in relazione le informazioni che servono ai ricercatori per generare nuova conoscenza. Purtroppo le informazioni sono per lo più contenute in documenti vincolati dal diritto d'autore. Per di più gli editori commerciali vietano l'utilizzo di programmi di linguistica computazionale sui contenuti delle loro pubblicazioni elettroniche. Occorre per Wilbanks rendere legale il *data mining* e il recupero automatico delle informazioni attraverso l'implementazione di licenze come quelle Creative Commons che rendono legale il riutilizzo della ricerca scientifica pur salvaguardando la paternità intellettuale. NeuroCommons è un progetto pilota lanciato nel gennaio scorso che intende dimostrare come l'applicazione del web semantico alla letteratura *open access* sia in grado di realizzare un sistema informativo di riferimento di grande potenza ed efficacia. Le ragioni, i vantaggi e il valore legale delle licenze Creative Commons sono state enunciate nell'accattivante intervento di Mathias Klang (Università di Göteborg, Svezia). Come Wilbanks, egli ribadisce l'importanza del ri-uso creativo delle informazioni per l'innovazione culturale e scientifica che un'applicazione troppo restrittiva delle legislazioni di tutela del diritto d'autore rischia di paralizzare. Le licenze Creative Commons non rappresentano una rottura o un'alternativa nei confronti

delle legislazioni vigenti, al contrario sono un sistema, pratico e gratuito, per consentire agli autori di rendere esplicito, in una modalità di rappresentazione semplice e al tempo stesso leggibile dalle macchine, come possa essere riutilizzato da terzi il proprio lavoro creativo o dell'ingegno. Le tematiche relative al supporto finanziario alle pubblicazioni scientifiche e ai modelli economici sostenibili hanno dominato la sessione in cui hanno parlato Astrid Wissenburg (Economic and Social Research Council/Research Councils UK) e Mark McCabe. L'intervento della Wissenburg ha deluso la platea che sperava in una posizione più decisa e unitaria che obbligasse i ricercatori a pubblicare *open access* i lavori finanziati da tutti i Research Councils UK. La Wissenburg ha infatti presentato gli obiettivi del solo ESRC facendo presagire la risoluzione, ufficializzata il 28 giugno scorso, che lascia i Councils liberi di decidere in autonomia le strategie per implementare l'*open access* nei propri ambiti disciplinari rimandando a uno studio specifico una valutazione sul modello economico dell'*author pays*. McCabe ha iniziato il suo intervento sulla sostenibilità dei diversi modelli

economici criticando l'iniziativa Open Choice di Springer affermando che non avrebbe senso fissare una quota di pubblicazione uguale per tutte le riviste, dal momento che questa dovrebbe essere aumentata o diminuita a seconda dell'entità della domanda di mercato. Al termine della sua argomentazione McCabe ha dimostrato come il modello *open access* sia inaccettabile in contesti dove l'obiettivo principale è la massimizzazione del profitto, mentre può essere una valida alternativa non-profit. Nella sessione sulla valutazione della ricerca Eugene Garfield ripresenta un argomento a lui caro: l'identificazione attraverso l'analisi citazionale degli scienziati destinati al premio Nobel. I dati ISI risalenti 1967 mostrano come molti dei nomi in elenco abbiano effettivamente ricevuto l'ambito premio. Con grande equilibrio, Garfield mette in guardia, però, da un'acritica accettazione degli indicatori bibliometrici, compreso il suo *impact factor*. Come la commissione di Stoccolma non basa il suo giudizio sulla sola metrica, così nella pratica corrente di valutazione della ricerca l'analisi degli indicatori deve essere integrata con aspetti qualitativi. Tuttavia, a chi gli chiedeva cosa ne pensasse del RAE britannico, Garfield ha risposto di considerarlo uno spreco di denaro, perché in questo caso l'analisi citazionale e i laboriosi e costosi *panels* impegnati nella *peer review* arrivano allo stesso risultato. Grant Lewison (Evaluametrics Ltd.) ha presentato un esempio di analisi citazionale non convenzionale che può integrare i metodi di misurazione tradizionali per avere un quadro più completo dell'impatto della ricerca. L'analisi di Lewison si è sviluppata in ambito biomedico e ha preso in considerazione documenti come i brevetti, gli standard e le norme, documentazione governativa, prontuari e manuali, i giornali e i mezzi di comunicazione di massa. I principi sono gli stessi dell'analisi citazionale tradizionale, ma i metodi di raccolta dei dati sono ovviamente diversi e molto meno collaudati. Mancano ancora dei protocolli e degli standard condivisi anche a livello internazionale. L'intervento conclusivo di Alma Swan riprende gli argomenti delle due giornate delineando, in un'ottica evolutivistica, l'inevitabile affermarsi di un nuovo sistema di comunicazione scientifica più snello, efficace ed efficiente, naturalmente *open access*. Come ha detto Guédon, non ci sarà più bisogno del *branding* delle riviste scientifiche e i depositi istituzionali saranno il mezzo di diffusione dei risultati della ricerca

e della *peer review*. Il ciclo vitale delle pubblicazioni scientifiche si sta già accorciando e in alcune comunità "evolutive", come quella dei fisici, si stanno già citando i *pre-print*, mentre i giornali rimarranno come sole fonti archivistiche. I servizi che si possono già sviluppare grazie a un ambiente in cui i risultati della ricerca sono online e ad accesso aperto sono straordinari. Mancano solo i contenuti. L'inerzia degli autori è un ostacolo superabile grazie a politiche istituzionali vincolanti e decise. L'adesione ai principi dell'*open access* da parte dei governi, enti finanziatori e istituti di ricerca è il segno,

per la Swan, di una direzione evolutiva forse lenta, ma irreversibile.

vignocchi@cib.unibo.it

(1) Presentazioni disponibili sul sito del convegno <<http://www.lub.lu.se/ncsc2006/presentations.html>>.

(2) *Study on the economic and technical evolution of the scientific publication markets in Europe*, European Commission, Final Report - January 2006, DG Research, <[http://europa.eu.int/comm/research/science-society/pdf/scientific-publicationstudy\\_en.pdf](http://europa.eu.int/comm/research/science-society/pdf/scientific-publicationstudy_en.pdf)>.

## Le biblioteche della P.A.: prospettive e sviluppi

cinzia fortuzzi

Il gruppo BiAS, costituitosi in seno all'AIB due anni fa, si è ora allargato alle biblioteche istituzionali, cambiando il nome in BASI <[gbbasi@aib.it](mailto:gbbasi@aib.it)>. Questa trasformazione è nata dall'esigenza di dare voce anche a quelle biblioteche, come ad esempio la Biblioteca dell'INPS, dell'ex-INA o della Banca d'Italia, che pur non rientrando strettamente nella tipologia delle biblioteche amministrative hanno delle grosse tradizioni culturali. Nell'affrontare il tema delle funzioni e del ruolo delle biblioteche delle pubbliche amministrazioni occorre tenere conto della loro duplice natura: da un lato le grandi biblioteche storiche nate subito dopo la formazione dello Stato unitario, dall'altro quelle di più recente costituzione nate a supporto dell'attività amministrativa. In questa situazione ci si pongono due domande: quali sono i problemi attuali di questo settore? E quali possibili sviluppi e prospettive si possono prevedere per il futuro? Il percorso che ha condotto alla formazione del BASI è iniziato negli anni '90 con la pubblicazione, a cura dell'AIB, del volume *Le biblioteche dell'Amministrazione centrale dello Stato italiano* (1990). Il percorso è proseguito, nel 1997, con la costituzione da parte dell'AIB Lazio di un gruppo di lavoro che aveva l'intento di redigere un repertorio della documentazione di fonte amministrativa prodotta da ciascuna amministrazione. Nella primavera del 2001,

su sollecitazione dei professori Mauro Guerrini e Guido Melis, si sono riuniti, presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari (SSAB), alcuni bibliotecari delle biblioteche della Amministrazione centrale, con il proposito di elaborare una serie di iniziative comuni volte a promuoverne l'attività. Il primo frutto di tali iniziative è stata la pubblicazione del volume *Le biblioteche dell'amministrazione centrale in Italia*, dalla collaborazione tra la SSAB e l'AIB, e dall'impegno collettivo dei bibliotecari. La pubblicazione, riprende idealmente, attraverso la prefazione di Guido Melis, il discorso iniziato da Cassese (nel volume del 1990) e si sofferma su alcuni aspetti di tali biblioteche: i loro rapporti con le istituzioni, la descrizione dei loro siti web e infine un censimento delle carriere dei bibliotecari all'interno della P.A. Nonostante tutti questi stimoli le risorse per le biblioteche sono ulteriormente diminuite ed esse permangono in uno stato di crescente difficoltà. Quali sono le difficoltà di questo settore? La problematica sull'argomento rimane varia e articolata e nella pubblicazione citata se ne ha solo un'anticipazione, ma i problemi dei quali è il caso di accennare riguardano:

- la difficoltà di garantire gli spazi e le risorse economiche necessarie per uno sviluppo organico delle raccolte;
- la mancanza in alcune biblioteche di professionalità adeguate o,

## ISLD 2006: un'occasione per promuovere la biblioteca scolastica

L'International School Library Day ([www.iaslslo.org/isld.html](http://www.iaslslo.org/isld.html)) quest'anno è dedicato al tema "Reading. Knowing. Doing" (Leggere, conoscere, fare) e, come in precedenza, si svolgerà il quarto lunedì di ottobre (cioè il 23). Scuole, associazioni e organizzazioni bibliotecarie sono invitate a presentare iniziative, attività e progetti organizzati per quella giornata utilizzando il modulo online ([www.iasl-slo.org/isld2006-submit.html](http://www.iasl-slo.org/isld2006-submit.html)). Nel sito IASL è possibile anche attingere a una serie di proposte, già realizzate ([www.iasl-slo.org/sldsuggested\\_activities.html](http://www.iasl-slo.org/sldsuggested_activities.html)) oppure suggerite per quest'anno come il progetto segnalibro ([www.iasl-slo.org/isld2006brochure.pdf](http://www.iasl-slo.org/isld2006brochure.pdf)). Per eventuali informazioni contattare il coordinatore Rick Mulholland ([libearywolf@shaw.ca](mailto:libearywolf@shaw.ca)) o Luisa Marquardt ([marquardt@iol.it](mailto:marquardt@iol.it)).

- se esistenti, del loro riconoscimento;
- la difficoltà di valorizzare entrambe le tipologie di biblioteche, sia quelle con una fisionomia storico-conservativa, sia quelle che svolgono prevalentemente attività di centro di documentazione;
- la disomogeneità della tipologia di utenza che afferisce a queste biblioteche;
- l'assimilazione in organico di alcune biblioteche agli URP e/o la sottrazione di alcuni loro aspetti comunicativi specifici (bollettini, servizi di *alerting* ecc.) con la conseguenza di condannarle a funzioni vicarie;
- la parcellizzazione delle biblioteche all'interno dei vari dicasteri con compiti e raccolte che spesso vengono assimilate o alienate senza percepirne la specificità;
- il rischio di rinnovare la gestione delle biblioteche, ripensandole solo alla luce di un mal inteso rinnovamento tecnologico;
- il pericolo di disperdere patrimoni preziosi dal punto di vista storico.

Le problematiche esaminate si possono far risalire alla difficoltà da parte dell'Amministrazione di comprendere le potenzialità informative e culturali di questi uffici, o comunque all'incapacità di avere una visione unitaria di ampio respiro.

Nell'ambito bibliotecario esiste un largo e avanzato dibattito intorno a questi temi e al futuro delle biblioteche, ma esso rimane spesso autoreferenziale non solo rispetto all'Amministrazione nella quale le biblioteche operano, ma anche rispetto al mondo delle biblioteche e a quello accademico. Le biblioteche, infatti, vengono considerate "meno funzionali" di altri uffici, proprio perché si ritiene che non contribuiscano direttamente alla realizzazione delle finalità politiche e amministrative dell'Istituzione. Al contrario esse sono "funzionali" all'intera struttura amministrativa, proprio perché non vi è procedimento al quale le biblioteche non possano offrire il loro contributo conoscitivo e/o informativo. Una biblioteca che "funzioni" ha una ricaduta positiva sull'ambiente nel quale è inserita. Tornando alle due tipologie di biblioteca amministrativa cui si è accennato in precedenza - quella storica e quella più affine a un centro di documentazione - si profilano differenti difficoltà, che attraverso percorsi diversi possono originare le medesime conclusioni. Da un lato, infatti, le biblioteche storiche rischiano di rimanere imprigionate nel loro passato, non

riuscendo a valorizzare e comunicare le particolarità delle loro raccolte, trasformandosi in archivi di deposito obsoleti e privi di utenza. Dall'altro lato la modernizzazione esclusivamente tecnologica, che coinvolge le piccole biblioteche di ambito dipartimentale trascurandone gli aspetti concettuali e specifici in nome di una falsa visione utilitaristica legata all'*hic et nunc*, contribuisce a indebolirne le specificità e quindi a iniziare quel processo che le porterà in un primo momento a perdere l'utenza e in seguito a divenire superflue. L'innovazione, se gestita in collaborazione con i bibliotecari, potrebbe "creare valore" sia per le biblioteche che per le amministrazioni; purtroppo però sono rari i casi in cui si agisce di comune accordo: più spesso, proprio per la complessa struttura gerarchica dell'Amministrazione, le innovazioni vengono calate dall'alto con una scarsa attenzione alla fisionomia delle biblioteche e a quelli che saranno gli effettivi risultati. Quali sviluppi quindi si possono prevedere per il futuro? Le biblioteche dell'Amministrazione si dovrebbero orientare, in primo luogo, verso i bisogni informativi dell'utenza interna, privilegiando il contatto diretto con tutto il personale di qualsiasi ordine e grado. In secondo luogo, in quanto "finestre dell'istituzione", come dice Fernando Venturini, dovrebbero rispondere alla domanda informativa istituzionale e nel contempo "comunicare l'Istituzione" all'esterno. Questo doppio ruolo coinvolge in modo diverso, sia le grandi biblioteche storiche dell'Amministrazione, sia le piccole biblioteche che fungono da veri e propri centri di documentazione dipartimentali. A questo proposito si auspica anche una migliore definizione dei rispettivi ruoli e conseguentemente una cooperazione tra biblioteche diverse, al fine di soddisfare i differenti bisogni informativi degli utenti in quella ottica di servizio che, non solo dovrebbe essere propria a tutti coloro che operano nell'ambito della Pubblica Amministrazione, ma che è parte integrante della buona prassi bibliotecaria. Partendo proprio da questa ottica di servizio e quindi dal miglioramento continuo dei servizi offerti, le biblioteche e i bibliotecari dell'Amministrazione dello Stato dovrebbero proporsi a pieno titolo come mediatori dell'informazione, usufruendo degli strumenti tecnici a loro disposizione e cooperando con tutte le altre biblioteche del settore e

con quelle affini per materia sul territorio. Alcune semplici azioni producono una grandissima visibilità per le biblioteche e di conseguenza anche per i bibliotecari. Possibili attività dovrebbero riguardare ad esempio:

- l'incremento di cataloghi nazionali collettivi di monografie (SBN) e di periodici (ACNP);
- lo sviluppo di azioni cooperative con altre biblioteche o sistemi bibliotecari;
- l'attivazione di centri di documentazione dove poter reperire i documenti, sia in versione elettronica che cartacea, relativi alle competenze della propria Amministrazione;
- l'incremento del prestito interbibliotecario e del *document delivery*;
- lo sviluppo di attività di reference avanzato;
- la predisposizione di servizi di *alerting*;
- la partecipazione con bibliografie mirate alle attività di studio dei dicasteri e/o la fornitura di bibliografie ai ricercatori interni ed esterni;

simona inserra

- il reperimento di forme di comunicazione interne ed esterne per pubblicizzare le attività e i servizi che vengono offerti agli utenti;
- il proporsi come centri di *information literacy* e di *e-learning* all'interno delle istituzioni;
- il compito di rappresentare l'Istituzione sia in eventi nazionali che internazionali, che richiedano un coinvolgimento culturale.

Tutte queste attività, contrariamente a quanto può sembrare, sono concretizzabili sia dal punto di vista economico che da quello informatico. Alcune infatti sono completamente gratuite e i bibliotecari, anche senza particolari doti informatiche, le possono realizzare sfruttando le loro tipiche competenze professionali. Da ultimo è bene ricordare che la biblioteca è anche il "luogo" per eccellenza che favorisce quella comunicazione su contenuti professionali e anche umana di cui oggi, nonostante tutto questo parlare di comunicazione e nonostante tutti gli strumenti tecnologici, si sente un grande bisogno. È necessario quindi sollecitare l'impegno dei bibliotecari, senza la collaborazione dei quali anche il Gruppo AIB rischia di perdere slancio, e stimolare l'attenzione e l'interesse sulle potenzialità culturali e professionali delle biblioteche istituzionali da parte delle amministrazioni stesse, le quali, dopo averle valorizzate, così come si è suggerito, potrebbero utilizzarle come uno degli strumenti di rinnovamento dei flussi comunicativi e documentari interni ed esterni. Altrimenti, il paradosso di fronte al quale ci si viene a trovare è che in un'epoca in cui ognuno cerca di valorizzare le proprie "energie", si rischia di perdere l'energia più importante che possiede l'Italia: quella culturale.

Il Liceo classico statale "M. Cutelli" di Catania ha sperimentato per la prima volta la realizzazione di un corso legato alla conoscenza e alla salvaguardia del patrimonio librario, nell'ambito dei progetti del Programma operativo nazionale (PON) "La scuola per lo sviluppo" del Ministero dell'istruzione (Misura 1, Azione 2), in collaborazione con una azienda di Catania che opera nel settore dal 1999.

Il corso, denominato "Storia e conservazione del testo", approvato dalla Commissione europea e dal MIUR, ha visto la partecipazione di una ventina di studenti, in prevalenza del triennio, coinvolti in un primo modulo di orientamento e in una seconda fase di stage aziendali, e si è svolto nel corso di alcuni mesi - al di fuori delle ordinarie attività curriculari - concludendosi nel dicembre scorso. Responsabile del corso è stata la prof.ssa Fiorella Granà, presente anche nel gruppo di progettazione insieme al prof. Mario Prestifilippo e alla prof.ssa Carmela Schillaci; nelle attività di stage aziendale si sono alternate le due docenti con funzioni di tutor, le prof.sse Grazia Bonaccorso e Gabriella Vergari. Nell'ambito del modulo di orientamento sono state affrontate, nei locali della scuola, ma in orario pomeridiano, le tematiche relative alla legislazione dei beni culturali e a quella bibliotecaria, alla storia del libro, dei materiali scrittori e della manifattura del libro, alla catalogazione del libro antico, ai principi e alle tecniche di conservazione e restauro. Completato l'orientamento, gli studenti hanno partecipato a un viaggio di studio di tre giorni, molto apprezzato, durante il quale hanno visitato, a Palermo, la Biblioteca centrale della Regione siciliana, l'annesso Laboratorio di restauro di beni librari e la Biblioteca del Museo archeologico "Salinas"; inoltre, la Biblioteca Fardelliana di Trapani, la Biblioteca "Giovanni Biagio Amico" del Seminario vescovile e alcune biblioteche comunali in provincia di Trapani (Erice e Salemi). La Biblioteca del Seminario ha concesso gentilmente che venisse restaurato un libro appartenente al fondo antico; è stata quindi preventivamente redatta una scheda progetto, e chiesta e ottenuta la dovuta autorizzazione da parte della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Trapani. In tal modo, il gruppo di studenti ha preso in consegna il volume che, portato a Catania, è stato sottoposto, nei locali dell'azienda e nelle successive ore del corso, a un intervento di restauro conservativo. Le ore legate allo stage in azienda sono state tra le più entusiasmanti per i ragazzi, che hanno potuto non solo assistere ma anche partecipare a un vero e proprio intervento

di restauro di un libro antico, dalle fasi della documentazione fotografica, alla preparazione dei materiali, all'esecuzione degli interventi quali la spolveratura, il lavaggio dei fogli, il restauro delle carte, la fascicolazione, la cucitura e la manifattura della coperta. Gli studenti, inoltre, hanno prodotto una ricca documentazione fotografica e redatto, a turno, un giornale di bordo, nel quale sono illustrate tutte le attività svolte; proprio questa documentazione sarà utile per l'allestimento di una mostra didattica relativa all'intervento di restauro, che sarà proposta nei prossimi mesi presso la Biblioteca "G. B. Amico" del Seminario vescovile di Trapani. Lo stage aziendale, orientato anche a mostrare la variegata realtà lavorativa nel settore dei beni librari, ha previsto anche una fase di catalogazione del libro antico, che è stata svolta nei locali della Biblioteca Agatina del Seminario arcivescovile di Catania; durante questa fase di stage, gli studenti hanno avuto modo di vedere libri antichi, riconoscerne le peculiarità, descriverli e catalogarli secondo gli standard correnti. La sperimentazione di un corso legato alla conoscenza, tutela e valorizzazione del libro antico ha avuto senza dubbio un esito positivo: gli studenti, per la prima volta nel loro percorso formativo, si sono avvicinati al libro nella sua veste di contenitore di testi, di manufatto artigianale e, allo stesso tempo, sono entrati a contatto con la realtà multiforme delle biblioteche pubbliche siciliane. Nello spirito degli organizzatori era forte il desiderio di avvicinare i giovani, oltre che al libro antico e ai problemi legati alla sua conservazione e alla catalogazione, anche alla conoscenza delle biblioteche presenti sul territorio, e di stimolarli all'uso dei servizi bibliotecari. Unica nota dolente, a questo proposito, è stata la chiusura pomeridiana della Biblioteca comunale centrale di Catania e di quelle di quartiere, decretata dalla amministrazione comunale, per il consueto taglio dei fondi, quando il corso era già avviato; in tal modo sono state in parte rese vane alcune delle nostre aspettative di vedere gli studenti ritrovare la biblioteca e ritrovarsi in biblioteca!

## Caro direttore...

apprendo con piacere che avrei entusiasmato il gruppo IFLA nella visita alla Biblioteca apostolica Vaticana "illustrandone i tesori e i preziosi archivi" (v. "AIB notizie" 2006/5, p.10). Per precisione e completezza di informazione, devo però precisare che l'incontro romano dell'IFLA Document Delivery and Resource Sharing Section ha visto un vero concorso di forze e di sincero impegno da parte dell'AIB Lazio, del Caspur, dell'Università "Roma Tre" e ovviamente della prestigiosa BAV che hanno reso possibile, oltre ai primi promotori - la Sezione IFLA e il CNR Area di Potenza, con l'attiva collega Tina Arte -, il positivo svolgimento ed esito delle due intense giornate di studio e scambio professionale. A me, molto più modestamente, è toccato il compito di tenere un po' le fila del tutto e curare alcuni aspetti organizzativi (tra cui, nell'attesa di essere ricevuti alla BAV, guidare il gruppo per Roma e in visita a S. Pietro). In particolare, l'entusiasmo dei partecipanti alla visita alla BAV è perciò ascrivibile tutto alla benevolenza del Prefetto e alla collaborazione dei colleghi BAV (in particolare, in quell'occasione, se non rammento male, del dott. Massimo Ceresa) i quali, con grande competenza e disponibilità, si sono prestati a illustrarci la preziosa documentazione. Grazie dell'eventuale ospitalità a questa nota!

Cordiali saluti,  
Luisa Marquardt  
marquardt@iol.it

## 95° convegno nazionale dei bibliotecari tedeschi dresda, 21-24 marzo 2006

aldo pirola

Nei giorni dal 21 al 24 marzo 2006 si è svolto a Dresda il novantacinquesimo congresso nazionale dei bibliotecari tedeschi: splendida la collocazione e interessantissimi i contenuti. Definirei Dresda, la storica capitale del regno di Sassonia nota anche come la Firenze dell'Elba, una grande bomboniera rococò, i cui eleganti e preziosi edifici sono tornati a specchiarsi nell'Elba dopo essere stati rasi al suolo dai tremendi bombardamenti della seconda guerra mondiale. Il centro congressi è stato costruito lungo un'ansa del fiume, a pochi minuti dagli edifici monumentali, là dove l'Elba scorre lenta e maestosa, formando un paesaggio fluviale di rara bellezza. La scelta della sede del convegno è caduta su Dresda, anche perché la città celebra quest'anno ottocento anni dalla sua fondazione e 450 anni dalla costituzione della prima biblioteca principesca (Liberey) da cui derivano le attuali strutture bibliotecarie del Land Sassonia.

Il convegno, seguito da più di tremila partecipanti tedeschi e stranieri - era presente anche una delegazione italiana - ha offerto un articolato programma di numerose sezioni parallele, presentando in tal modo una visione molto articolata del mondo delle biblioteche oggi: un panorama complesso e di difficile sintesi.

Il tema generale si deduce immediatamente dal titolo del convegno: "Netzwerk Bibliothek = Biblioteca in rete". A esso tuttavia si sono affiancati numerosi altri argomenti che sono stati trattati con ampio respiro. Gli interventi in programma sono stati seguiti da ampi dibattiti nel corso dei quali si sono confrontati opinioni molto diversificate. Si è dibattuto molto sui temi della conservazione ed è stato in questo contesto presentata un'iniziativa della Regione Lombardia e dell'Archivio di Stato di Milano (un prontuario denominato *SOS Emergenza beni culturali* a forma di disco) che è stata vivamente apprezzata.

Si è discusso altresì sui temi della formazione professionale in Germania e in numerosi altri paesi (Norvegia, Polonia e spazio culturale mitteleuropeo in generale), sullo sviluppo dei sistemi in rete, sui rapporti con il mondo bibliotecario extratedesco.

Particolare importanza è stata attribuita al tema della digitalizzazione riguardo al quale esistono in Germania progetti in atto da vari anni. Netta è l'impressione che i colleghi tedeschi stiano digitalizzando a spron battuto, consapevoli che in questo consisterà un'ampia parte del futuro

delle biblioteche del loro paese. Questa nuova dimensione permette, quando estesa ai fondi fotografici e musicali, una fruizione innovativa di questi materiali. Essa si ripercuote poi sul tema della formazione e della conservazione. Partecipando al congresso di Dresda, si è toccato con mano il ruolo delle biblioteche di oggi: non più le classiche raccolte polverose e poco utilizzate, ma una struttura dinamica, protesa verso il futuro che si configura ormai come un articolato accesso a una rete sempre più vasta di conoscenze.

# Scheda di iscrizione 53° congresso nazionale AIB

La scheda di iscrizione debitamente compilata e firmata dovrà essere inviata per fax (064441139) o e-mail (frigemelica@aib.it)

**Importante:** non verranno prese in considerazione schede non accompagnate dalla copia del bonifico bancario o del bollettino postale che certifichi il pagamento della quota di iscrizione e degli eventuali servizi aggiuntivi richiesti (pranzi di lavoro, cena). L'iscrizione comprende: ingresso al Congresso e all'Expo, materiale congressuale, coffee breaks, attestato di partecipazione.

nome \_\_\_\_\_ cognome \_\_\_\_\_

Luogo e data di nascita: \_\_\_\_\_

Ente di appartenenza: \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

città \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_

telefono ufficio: \_\_\_\_\_ fax: \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_

professione \_\_\_\_\_

bibliotecario  archivista  insegnante  altro \_\_\_\_\_

## A. Quote di iscrizione (barrare la casella interessata)

- Socio AIB persona / Ente (a persona per un massimo di 3 iscritti) € 20,00  
 Non socio Ente (a persona per un massimo di 3 partecipanti) € 100,00 (IVA inclusa)  
 Non socio persona € 65 (IVA inclusa)  
 Studenti (fino a 30 anni dietro presentazione di libretto o tassa universitaria) € 10,00

Se socio AIB: sezione regionale: \_\_\_\_\_

## B. Pranzi di lavoro

(barrare la casella interessata e compilare il totale)

- 18 ottobre € 15,00  
 19 ottobre € 15,00  
 20 ottobre € 15,00  
 offerta 3 pranzi € 40,00

**Totale** € \_\_\_\_\_

## C. Cena sociale del 18 ottobre (si prega di barrare la casella interessata e compilare i campi necessari)

numero persone	costo persona	totale
_____	€ 50,00	_____

**Totale A+B+C** € \_\_\_\_\_

I pranzi e la cena dovranno essere prenotati entro il 30/9/2006. Dopo tale data la richiesta potrà essere soddisfatta solo dopo verifica della disponibilità di posti rimasti. **Solo per le disdette pervenute entro il 6/10/2006 verrà restituita la quota di iscrizione ed eventuali servizi aggiuntivi pagati.**

Si allega:  Assegno bancario intestato AIB  Copia del bonifico bancario  Copia bollettino postale

Per quanto riguarda l'Expo a quali categorie di prodotti e servizi è particolarmente interessato?

- |  |   |   |
|--|---|---|
| <input type="checkbox"/> Accessori e modulistica       | <input type="checkbox"/> Climatizzazione                      | <input type="checkbox"/> Internet                             |
| <input type="checkbox"/> Antitaccheggio, sicurezza     | <input type="checkbox"/> Commissionarie, gestione abbonamenti | <input type="checkbox"/> microfilm, digitalizzazione immagini |
| <input type="checkbox"/> Digitale                      | <input type="checkbox"/> Didattica per la scuola              | <input type="checkbox"/> Restauro                             |
| <input type="checkbox"/> Audiovisivi                   | <input type="checkbox"/> Editoria, editoria elettronica       | <input type="checkbox"/> Rilegatura                           |
| <input type="checkbox"/> Banche dati e cd-rom          | <input type="checkbox"/> Formazione                           | Altro _____   |
| <input type="checkbox"/> Catalogazione, documentazione | <input type="checkbox"/> Informatica e software               |   |

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

Informativa e consenso ai sensi della legge 31.12.1996, n. 675 "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali". Ai sensi della legge su citata, e successive modificazioni, la informiamo di quanto segue: 1) i dati contenuti nella scheda di adesione saranno trattati dall'AIB per finalità statistiche e di marketing, per la presente iscrizione, per l'emissione della tessera personale di Bibliocom e per l'invio di informazioni su analoghe iniziative. 2) Tali dati potranno essere comunicati a determinati soggetti terzi (società, enti, istituzioni) aventi finalità commerciali, di ricerca di mercato, di marketing, editoriali) ecc. 3) Il trattamento dei dati potrà essere effettuato anche con l'ausilio dei mezzi elettronici o comunque automatizzati e potrà consistere in qualunque operazione o complesso di operazioni tra quelle indicate all'art. 1, comma 2, lett. b) della legge. Preso atto dell'informativa di cui sopra, acconsento al trattamento dei dati forniti nei termini sopra indicati.

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

International Federation of Library Associations and Institutions  
Core Programme on Preservation and Conservation  
Council on Library and Information Resources  
Associazione italiana biblioteche

## Principi dell'IFLA per la cura e il trattamento dei materiali di biblioteca

a cura di Edward P. Adcock  
con la collaborazione di  
Marie-Thérèse Varlamoff  
e Virginie Kremp

edizione italiana  
a cura della  
Commissione nazionale  
Biblioteche e servizi  
nazionali  
prefazione  
di Carlo Revelli



Associazione italiana biblioteche

Istituto centrale per la patologia del libro  
Regione Emilia-Romagna  
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali  
Soprintendenza per i beni librari e documentari

## Conservare il Novecento: i colori del libro

Convegno nazionale  
Ferrara, Salone internazionale dell'arte  
del restauro e della conservazione  
dei beni culturali e ambientali  
8 aprile 2005

Atti  
a cura di Giuliana Zagra



Alberto Petrucciani Vittorio Ponzani

## BIB

Bibliografia italiana  
delle biblioteche, del libro  
e dell'informazione

con il CD-ROM  
di BIB 5 (1971-2004)

a cura di  
Alberto Petrucciani  
Vittorio Ponzani  
e Giulia Visintin



Gruppo di lavoro  
della Bibliografia nazionale italiana

## Dewey da 21 a 22

AIB *formazione*

# 2

# edizioni AIB